



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 22 aprile 2022

Rassegna Stampa

22-04-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	22/04/2022	17	Confindustria, Bonomi presenta la squadra Tre nuovi vice presidenti <i>Ct. L.</i>	3
MF	22/04/2022	35	Energia dalla plastica? si può <i>Fiorella Cipolletta</i>	4
QUOTIDIANO ENERGIA	22/04/2022	8	A De Ros l'ambiente = Confindustria , a De Ros la delega ad Ambiente e Sostenibilità <i>Redazione</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	22/04/2022	7	Contro la crisi in Sicilia, da Intesa Sanpaolo 4 miliardi alle imprese <i>M. G.</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2022	10	Crescita delle Pmi, oggi incontro in Confindustria <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2022	9	Rafforzare la competitività delle imprese <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	22/04/2022	13	Da Intesa Sanpaolo 4 miliardi alle imprese <i>A. Gio.</i>	9
MF SICILIA	22/04/2022	1	I pilastri della crescita <i>Antonio Giordano</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	22/04/2022	4	Accordo da quattro miliardi fra Banca Intesa e Confindustria Sicilia <i>T.F.</i>	12
GAZZETTA DEL SUD	22/04/2022	17	Crescita economica in quattro mosse La Sicilia può avere le carte in regola <i>Redazione</i>	13
LIBERTA SICILIA	22/04/2022	5	Un piccolo Pnrr per ripartire dalle Zes: 4 mld da Intesa per supporto economia siciliana = Un piccolo Pnrr per ripartire dalle Zes: 4 mld da Intesa per supporto economia siciliana <i>Redazione</i>	14
PHARMAKRONOS	22/04/2022	3	Pfizer Catania, sindacati `azienda deve fare di più, politica assente` <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	22/04/2022	14	Gli strumenti obbligazionari a sostegno della crescita delle Pmi <i>Redazione</i>	17
LIBERTA SICILIA	22/04/2022	3	Nomine Sac, giunta agisce in spregio alle regole: Confindustria etnea e aretusea prendono distanze = Nomine Sac, giunta agisce in spregio alle regole: Confindustria etnea e aretusea prendono distanze <i>Redazione</i>	18
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	22/04/2022	4	Lukoil, via l'oligarca Alekperov: a rischio la raffineria siciliana <i>Cdi Giambattista Pepi</i>	20

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	22/04/2022	5	Si della Regione a un impianto di gas senza emissioni nello Stretto di Sicilia = Decreto bollette, ok con la fiducia più green, meno aria condizionata <i>Maria Tornielli</i>	22
SICILIA CATANIA	22/04/2022	10	Sicilia, persi 31mila posti di lavoro <i>Michele Guccione</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	22/04/2022	3	Intervista a Gaetano Armao - Armao "Finanziaria il ritardo è dello Stato ma i fondi arrivano" <i>Alessia Candito</i>	25

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2022	7	La Sicilia scopre il "turismo di ritorno" così gli emigrati ritrovano le loro radici = La Sicilia alla scoperta del "turismo di ritorno" così i cittadini emigrati ritrovano le loro radici <i>Redazione</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	22/04/2022	4	Per il caro bollette si a sconti e aiuti e meno burocrazia = Il decreto Bollette vale 8 miliardi Aiuti e stretta sui condizionatori <i>Redazione</i>	28

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	22/04/2022	7	Sicilia, meno 2% di Pil con la guerra	29
-----------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

22-04-2022

			<i>Michele Guccione</i>	
GIORNALE DI SICILIA	22/04/2022	11	Gas, c'è il via libera al nuovo impianto nel Canale di Sicilia = Via libera all'impianto di gas Si farà davanti alla costa di Gela	30
			<i>Antonio Giordano</i>	
GIORNALE DI SICILIA	22/04/2022	13	Nell'isola ci sono 70 miliardi di tasse non riscosse = Tasse non riscosse per 70 miliardi	32
			<i>Antonio Giordano</i>	

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	22/04/2022	3	Effetto guerra sulla occupazione: 21% la Cig = La cassa ordinaria torna a crescere sotto la spinta di guerra e caro energia	34
			<i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	
SOLE 24 ORE	22/04/2022	5	Pnrr, triplicati i bandi di gara nei primi tre mesi = Accelerano le gare per i lavori: triplicate nel 1 trimestre 2022	36
			<i>Giorgio Santilli</i>	
SOLE 24 ORE	22/04/2022	6	Pnrr, 2,2 miliardi a rischio per i ritardi sui fondi di coesione	38
			<i>Carmine Fotina</i>	
SOLE 24 ORE	22/04/2022	6	DI bollette: via libera alle prime semplificazioni per l'energia green = DI bollette, per l'energia green si alle prime semplificazioni	39
			<i>Celestina Dominelli Marco Mobili</i>	
SOLE 24 ORE	22/04/2022	25	L'industria alimentare in accelerata sull'export	41
			<i>Micaela Cappellini</i>	
SOLE 24 ORE	22/04/2022	35	Crediti R&S, revoca del Fisco se manca l'indicazione in nota integrativa = Revocati i crediti d'imposta R&S non indicati in nota integrativa	42
			<i>Edoardo Belli Contarini</i>	
SOLE 24 ORE	22/04/2022	38	Bonus, l'ingresso delle Sgr non riapre il mercato. In arrivo nuove modifiche = Le cessioni a Sgr, Sicav, Sicaf e Sim non riaprono il mercato delle banche	44
			<i>Giuseppe Latour</i>	
MESSAGGERO	22/04/2022	15	La Fed accelera la stretta Tassi su di mezzo punto	45
			<i>Flavio Pompetti</i>	

**BIENNIO 2022-2024****Confindustria, Bonomi
presenta la squadra
Tre nuovi vice presidenti**

Il consiglio generale di **Confindustria**, su proposta del presidente Carlo Bonomi, ha confermato la squadra di presidenza per il biennio 2022-2024, approvando a larghissima maggioranza, con soli cinque voti contrari su 176 aventi diritto, la designazione di tre nuovi vicepresidenti, che l'Assemblea dei delegati eleggerà formalmente il prossimo 27 maggio.

Si tratta dei vicepresidenti designati: Katia Da Ros, con delega ad Ambiente, Sostenibilità e Cultura; Pasquale Lorusso, con delega all'Economia del Mare; Agostino Santoni, con delega al Digitale.

La vice presidente designata Katia Da Ros, amministratrice delegata nell'impresa di famiglia, la Irinox di Corbanese di Tarzo (Tv), leader di mercato nella produzione di abbattitori rapidi di temperatura e di sistemi di conservazione di alta qualità per il settore professionale e domestico e di quadri elettrici in acciaio inox, prende il posto di un'altra veneta, Maria Cristina Piovesana, presidente e amministratrice delegata di Alf Group, attivo nella produzione di mobili.

Si è invece giocato al Sud l'avvicendamento sui temi dell'Economia del Mare che il calabrese Natale Mazzuca, amministratore e direttore tecnico della Ma.Co Srl, società di famiglia che si occupa di edili-

zia, passa al lucano Pasquale Lorusso, presidente della Bawer di Matera che realizza prodotti in acciaio, ad alta tecnologia e di innovazione, per automotive, medicale e allestimenti museali. Sul digitale l'ex amministratore delegato di Tim, Luigi Gubitosi, lascia la delega al vicepresidente di Cisco per il Sud Europa, Agostino Santoni, dallo scorso ottobre presidente di **Confindustria** Digitale.

Della squadra di presidenza fanno già parte anche i vicepresidenti eletti Barbara Beltrame, con delega all'internazionalizzazione; Giovanni Brugnoli, con delega al Capitale umano; Francesco De Santis, con delega alla Ricerca e Sviluppo; Maurizio Marchesini, con delega alle Filiere e alle Medie Imprese; Alberto Marengi, con delega all'Organizzazione, allo Sviluppo e al Marketing Associativo; Emanuele Orsini, con delega al Credito, alla Finanza e al Fisco; Maurizio Stirpe, con delega al Lavoro e alle Relazioni Industriali. Oltre ai vicepresidenti di diritto: Giovanni Baroni, presidente della Piccola Industria; Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani Imprenditori; Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le politiche di coesione territoriale.

—C.I.T.

**KATIA DA ROS**

Vice presidente designata di **Confindustria** con delega ad Ambiente, Sostenibilità e Cultura

**PASQUALE LORUSSO**

Vice presidente designato di **Confindustria** con delega all'Economia del Mare

**AGOSTINO SANTONI**

Vice presidente designato di **Confindustria** con delega al Digitale



Peso: 15%

Quagliolo (Corepla): «Potremmo già produrre CSS col potere calorifico di tre centrali elettriche»

ENERGIA DALLA PLASTICA? SI PUÒ

I vantaggi dal riciclo degli imballaggi come combustibile

DI FIORELLA CIPOLLETTA

Secondo il recente rapporto di ECCO, think tank italiano specializzato in analisi su energia e clima, redatto in collaborazione con Greenpeace, Spring - il cluster italiano della Bioeconomia Circolare - e con le università di Padova e Palermo, l'Italia è il secondo Paese consumatore di plastica in Europa: nel 2020 sono state consumate 5,9 milioni di tonnellate di polimeri fossili, corrispondenti a quasi 100 kg a persona. Il 42% della plastica consumata nel nostro Paese viene utilizzata nel settore degli imballaggi, prodotti caratterizzati da un impiego di breve durata e il cui destino finale è quasi sempre quello di trasformarsi in uno scarto. D'altro canto, secondo le previsioni dell'IEA - l'Agenda Internazionale dell'Energia -, nei prossimi anni la crescita della domanda di petrolio nel settore petrolchimico sarà trainata per il 45% proprio dalla fabbricazione di

plastica. Gli eventi drammatici degli ultimi anni (l'aggravarsi della crisi climatica, la pandemia, l'invasione dell'Ucraina) hanno fatto schizzare in alto i costi di molte materie prime e dell'energia.

Ad oggi il CSS (Combustibile Solido Secondario) con Plasmix (ossia la quota di imballaggi in plastica presente nella raccolta differenziata urbana, ottenuta a valle del processo di selezione, ma non ancora valorizzabile con il riciclo meccanico), potrebbe diventare un vero e proprio prodotto al pari dei combustibili fossili tradizionali, ma con minori impatti ambientali anche in ottica di decarbonizzazione. Nel 2020 il recupero energetico del

Plasmix nel nostro Paese ha generato 183 GWh di energia elettrica, pari a quella prodotta da un impianto fotovoltaico grande quanto 204 campi da calcio, o a quella prodotta dall'utilizzo di 17,42 milioni di metri cubi di metano. «Oggi

potremmo produrre 1 milione di tonnellate di CSS, con un potere calorifico paragonabile a tre centrali elettriche. Una soluzione che in parte potrebbe contribuire all'indipendenza energetica che ci viene richiesta come sistema Paese, considerato che solo nel 2021 abbiamo bruciato sette tonnellate di carbone nelle centrali elettriche, importandone la maggior quota», spiega **Giorgio Quagliolo**, presidente di Corepla, il consorzio del sistema Conai per il riciclo del packaging polimerico, che ogni anno gestisce oltre 600mila tonnellate di Plasmix, avviandole prevalentemente al recupero energetico. «Due terzi di questa risorsa viene mandata all'estero nei cementifici e nei termovalorizzatori», sottolinea Quagliolo, alla guida del gruppo tecnico Ambiente nel team del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. «Poi, però, siamo costretti a importarlo. Una discrasia che non è più accettabile. Non possiamo continuare a importare quantità di prodotti di cui potremmo fare a meno e contemporaneamente esportarne di maggior valore. Il CSS è

un materiale essenziale per la società e l'industria. L'impiego per la produzione di cemento consente di ridurre CO2 e altri gas serra generati da discariche e inceneritori. E potrà trovare applicazioni diverse anche nel mondo del riciclo». Il ricorso al recupero energetico per la quota di rifiuti non riciclabili comporta un impatto dal punto di vista delle emissioni in atmosfera. Grazie al loro contenuto di biomassa - assente nei combustibili tradizionali come il pet coke - ed al minor contenuto di carbonio fossile, il recupero consente la riduzione delle emissioni di CO2 (circa 0,7 kg per kg di combustibile alternativo utilizzato), oltre che evitare il consumo di risorse energetiche non rinnovabili. «Vanno considerati, inoltre, i benefici derivanti dall'utilizzo del Plasmix per i combustibili alternativi impiegati nei cementifici per la produzione del clinker (componente base del cemento): non solo in termini di mancato conferimento in discarica, ma anche di energia elettrica e termica prodotta». (riproduzione riservata)



Peso: 48%

**CONFINDUSTRIA****A De Ros l'ambiente**

a pagina 8

Confindustria, a De Ros la delega ad Ambiente e Sostenibilità

Prende il posto di Piovesana. Il Consiglio generale degli industriali designa in tutto tre nuovi vicepresidenti

Nuovi ingressi nella squadra di vertice di **Confindustria**. Il Consiglio generale Su proposta del presidente Carlo Bonomi oggi infatti il Consiglio generale degli industriali ha approvato a larghissima maggioranza, con soli 5 voti contrari su 176 aventi diritto, la designazione di tre nuovi vicepresidenti, che l'assemblea dei delegati eleggerà formalmente il prossimo 27 maggio.

Si tratta dei vicepresidenti designati: Katia Da Ros, con delega ad Ambiente, Sostenibilità e Cultura; Pasquale Lorusso, con delega all'Economia del Mare; Agostino Santoni, con delega al Digitale. De Ros, imprenditrice trevigiana alla guida di Irinox SpA, prende il posto di Maria Cristina Piovesana che aveva presentato nei giorni scorsi le proprie dimissioni dall'incarico.

Confermata per il resto la squadra di presidenza per il biennio 2022-2024. Per l'energia, si ricorda, il delegato per il presidente è Aurelio Regina.



Peso:1-1%,8-18%

Il salvagente. Nargi: «Sottoscriviamo accordi coi commissari delle Zes per le infrastrutture portuali» Contro la crisi in Sicilia, da Intesa Sanpaolo 4 miliardi alle imprese

PALERMO. «Arrivano i nostri»: la cavalleria ha le forme di Intesa Sanpaolo che, grazie all'accordo con Confindustria, mette 4 miliardi di euro a disposizione delle imprese siciliane, in aggiunta a 1,5 miliardi per investimenti nelle Zes, dopo i 4,5 miliardi già erogati nell'anno della pandemia e nel 2021 della ripresa. Parola di Giuseppe Nargi, direttore Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo che, parlando alla platea di imprenditori di Confindustria Sicilia dopo l'analisi di Salvio Capasso sui nuovi scenari dell'economia post-bellica nell'Isola, assicura la massima disponibilità della banca a dare finanziamenti base «per fare stare in piedi le imprese» e in più «soluzioni innovative per sostenerne la crescita». Un nuovo approccio, salutato con favore da Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia, che vede questa opportunità come antidoto alle continue pressioni di vento contrario al fare impresa in Sicilia, fra autorizzazioni che tardano e «tentativi di tassare il mercato della digitalizza-

zione». Gli ha fatto eco Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, preoccupato dalla massa di indebitamento che le imprese sono state costrette a creare per cercare di superare la crisi pandemica: «Si parla di 150 miliardi di finanziamenti ottenuti con garanzia statale, ma anche di 240 miliardi di indebitamento puro

che va a scadere con la fine delle moratorie».

Dunque, liquidità innovativa per dare nuovo slancio ai programmi e alle idee prima che caro-energia, caro-materiali e conseguenze della guerra in Ucraina schiaccino ogni velleità di riscatto. Un'altra buona notizia è arrivata da Nargi: «Il "Pnrr" di fatto ha sdoganato le Zes e le ha fatte partire. La nostra banca già prima era stata l'unica a crederci ed è andata in giro per il mondo a raccontare agli imprenditori e operatori le opportunità di investimento in queste particolari "free zone" del Sud Italia. Oggi siamo in costante contatto con i commissari straordinari, con i quali sottoscriviamo accordi per finanziare gli investimenti in infrastrutture portuali e dei retroporti con due obiettivi strategici che vogliamo favorire: la transizione energetica, che vede la Sicilia hub fondamentale al centro del Mediterraneo, e la transizione verde, anche questa con la Sicilia protagonista».

M. G.



Peso: 18%



IMPRESA

**Crescita delle Pmi, oggi
incontro in Confindustria**

CATANIA - "Gli strumenti obbligazionari a sostegno della crescita delle Pmi. Dematerializzazione e quotazione". Questo il titolo dell'incontro organizzato da Confindustria Catania in collaborazione con Sicindustria, ODCEC Catania, Euronext e Vocati Studio Legale, in programma ohh, alle ore 10.30, presso la sede dell'associazione (viale Vittorio Veneto, 109).

Nel corso dell'evento saranno illustrate in particolare le opportunità offerte dagli strumenti obbligazionari a sostegno delle

piccole e medie imprese ed in particolare le modalità di accesso al percorso di quotazione in Borsa Italiana.

Dopo i saluti del presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, del presidente di IrfisFinSicilia, Giacomo Gargano e del presidente di Odcec Catania, Salvatore Virgillito, interverranno: Pierluigi Dimonopoli (Euronext); Enrico Sobacchi (Borsa Italiana); Giacomo Bellavia e Alberto Fichera (Vocati Studio Legale); Paolo Bonaccorso (commer-

cialista). Le testimonianze aziendali saranno a cura di Plastica Alfa e Gruppo Leone.





Questo l'obiettivo dell'accordo tra **Confindustria** e Intesa Sanpaolo presentato ieri in città

Rafforzare la competitività delle imprese

Digitalizzazione, innovazione e rafforzamento della struttura finanziaria

PALERMO - Si è svolta ieri la settima tappa del roadshow degli incontri territoriali di presentazione del nuovo accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese. Un protocollo basato sul percorso congiunto "Competitività, Innovazione, Sostenibilità" che mette a disposizione 4 miliardi di euro per le aziende siciliane, nell'ambito dei 150 miliardi di euro del plafond nazionale, per promuovere l'evoluzione del sistema produttivo su questi tre driver fondamentali per la crescita e in coerenza con il Pnrr.

Dopo i saluti di Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia, nel corso dell'incontro sono intervenuti: Salvio Capasso, responsabile Servizio Imprese & Territorio di Srm, Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, Alessandro Lenoci, direttore commerciale Imprese Cam-

pania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, Raffaele Mazzeo, Partner di Rsm - Società di Revisione e Organizzazione Contabile, e Giuseppe Todaro, presidente della società Operazioni e Servizi Portuali di Palermo.

L'Accordo presentato alle imprese siciliane - di durata triennale e firmato lo scorso ottobre da Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, e Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo - pone al centro iniziative a supporto delle aziende in ambito di digitalizzazione e innovazione, sviluppo della struttura finanziaria e patrimoniale, potenziamento delle filiere e sostenibilità.

"Per accelerare la crescita delle imprese siciliane - ha spiegato Giuseppe Nargi, direttore regionale Cam-

pania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo - mettiamo in campo 4 miliardi di euro, rinnovando l'azione congiunta con Confindustria. Il nostro Gruppo supporta l'economia meridionale anche attraverso l'attività di sviluppo delle Zes, per le quali ha predisposto un plafond di 1,5 miliardi e un desk di consulenza specialistica".

"L'Accordo con Intesa Sanpaolo - ha aggiunto il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese - contribuisce a rafforzare la competitività delle imprese, le supporta nel percorso di crescita e di sviluppo, consente loro di dotarsi di strumenti e soluzioni finanziarie utili al rilancio. Lo sviluppo in Sicilia passa anche da azioni come questa".



Albanese e Nargi



Peso:20%



L'accordo con Confindustria

PALERMO

Da Intesa Sanpaolo 4 miliardi alle imprese

Intesa Sanpaolo mette sul piatto 4 miliardi di euro per le imprese siciliane per la ripresa post pandemica. Presentato ieri a Palermo i contenuti dell'accordo siglato con **Confindustria** nell'ottobre del 2021 che punta al rilancio del sistema produttivo. Secondo uno studio presentato ieri nella sede di **Confindustria** di Via Volta sono quattro i pilastri della crescita per la città di Palermo e la Sicilia su cui scommettere per un rilancio strutturale, sostenibile e durevole della propria economia. Nell'analisi di Srm - Centro Studi collegato a Intesa Sanpaolo il successo dell'Isola è legato all'industria agroalimentare e il settore ICT; al sistema turismo, cultura ed enogastronomia; all'economia del mare e allo sviluppo del settore delle energie rinnovabili.

«Per accelerare la crescita delle imprese siciliane mettiamo in campo 4 miliardi di euro, rinnovando l'azione congiunta con **Confindustria**», ha spiegato Giuseppe Nargi, Direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, «il

nostro Gruppo supporta l'economia meridionale anche attraverso l'attività di sviluppo delle ZES, per le quali ha predisposto un plafond di 1,5 miliardi e un desk di consulenza specialistica. Le aziende dell'isola oggi si trovano a dover affrontare la transizione ambientale e digitale che noi sosteniamo finanziando investimenti orientati ai criteri ESG. In Sicilia, inoltre, attraverso il "Programma Sviluppo Filiera" abbiamo già favorito oltre 20 accordi di filiera per un giro d'affari complessivo di 2,3 miliardi di euro». «L'Accordo tra Intesa Sanpaolo e **Confindustria** contribuisce», ha aggiunto il **presidente di Confindustria Sicilia**, Alessandro Albanese presente ieri insieme al collega Gregory Bongiorno alla guida di **Sicindustria**, «a rafforzare la competitività delle imprese, le supporta nel percorso di crescita e di sviluppo, consente loro di dotarsi di strumenti e soluzioni finanziarie utili al rilancio». L'intesa consolida e rinnova la collaborazione ultradecennale tra Intesa Sanpaolo e **Confindustria** che si è rafforzata nel corso degli ultimi

anni.

A partire dal 2009 sono stati sottoscritti diversi accordi improntati a una visione di politica industriale di ampio respiro, finalizzati a rendere la finanza e il credito componenti strategiche al servizio della competitività del mondo imprenditoriale. Iniziative congiunte hanno consentito di supportare decine di migliaia di imprese con credito per oltre 200 miliardi di euro, affiancandole nelle fasi più critiche di uno scenario economico in continua evoluzione.

(*AGIO*)

A. Gio.

Peso: 12%

LA RICETTA DELLO SVILUPPO SECONDO SRM DI INTESA SP

I pilastri della crescita

Agroalimentare, turismo, energia rinnovabile e trasporti sono gli elementi su cui puntare. La banca mette a disposizione 4 miliardi per le imprese Nargi «sosteniamo le produzioni del meridione»

DI ANTONIO GIORDANO

Sono quattro i pilastri della crescita per la città di Palermo e la Sicilia su cui scommettere per un rilancio strutturale, sostenibile e durevole della propria economia. Lo dice l'analisi di di Srm - Centro Studi collegato a Intesa Sanpaolo che è stato presentato nella sede di **Confindustria Sicilia** a margine dell'accordo tra la Banca e l'associazione degli industriali che destina 4 miliardi di euro alle imprese siciliane. Per gli analisti della banca il successo della Sicilia "sarà strettamente legato al ruolo di cinque pilastri portanti del sistema produttivo locale". Il primo riguarda l'industria agroalimentare e il settore ICT. La Sicilia crea il 22,6% del valore aggiunto del comparto agroalimentare dell'intero Mezzogiorno, vale a dire 4,3 miliardi di euro. La regione rispetto al resto del Paese presenta una maggiore specializzazione produttiva in questo settore, che esprime il 5,8% dell'economia dell'isola (Italia 4,2%), soprattutto in riferimento all'agricoltura (4,2% contro il 2,2% dell'Italia), al numero di imprese attive (23% contro il 15,2% dell'Italia) e al valore dell'export (13,6% contro il 10,1% dell'Italia). Inoltre, questa filiera rappresenta il 45,3% dell'export della provincia di Palermo. Rilevante è poi la componente ICT-Digitale: nel 2020 il mercato regionale ha registrato un valore di oltre 2,5 miliardi di euro, qua-

si il 3% del Pil (a fronte del 4% nazionale). Il secondo pilastro strategico è rappresentato da turismo, cultura ed enogastronomia. Nel 2019 la provincia di Palermo ha registrato 1,2 milioni di arrivi e 3,3 milioni di presenze, rispettivamente il 23% e il 22% della Sicilia. Palermo si caratterizza per una minore permanenza media: 2,8 notti contro 3 notti della Sicilia (3,6 al Sud e 3,3 in Italia) ma l'attrattività turistica internazionale è alta. Infatti, ben il 58,6% delle presenze turistiche è straniero (50,5% per la Sicilia, 38% per il Sud e 50,5% per l'Italia). E' interessante evidenziare, inoltre, che la provincia di Palermo si caratterizza per una domanda di qualità: su 100 presenze alberghiere, ben 73 afferiscono a strutture di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle, valore superiore al dato regionale (67) e nazionale (48). Il terzo pilastro è l'economia del mare. Nella provincia di Palermo è presente il 19% delle imprese del settore logistica-trasporti dell'isola (1.533 aziende). Il porto della città movimentata 7,6 milioni di tonnellate di merci (+5% sul 2020, +32% sul 2019) e fa parte, insieme a Termini

Imerese, Porto Empedocle e Trapani, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar di Sicilia occidentale e della ZES Mar di Sicilia occidentale. Nel trasporto Ro-Ro e nel comparto passeggeri (con oltre un milione di viaggiatori), quello palermitano

è il secondo porto del Mezzogiorno e il quinto in Italia. Il quarto pilastro riguarda l'energia. La Sicilia è una delle regioni leader nel Mezzogiorno per energie rinnovabili e oil. Nel mix di produzione elettrica è forte il peso di eolico e fotovoltaico (4,7 miliardi di kWh per le due fonti su 16,1 totali prodotti nell'isola). Considerando il complesso delle fonti rinnovabili (oltre eolico e fotovoltaico, anche bioenergie e idrico), la Sicilia è la terza regione del Mezzogiorno per kWh prodotti (5 miliardi di kWh su 36 complessivi della macroarea, pari al 13,9%). Nella provincia di Palermo grazie a sole e vento si produce il 41% dell'elettricità generata nell'area. La provincia contribuisce per il 18% alla produzione rinnovabile della Sicilia. "Per accelerare la crescita delle imprese siciliane mettiamo in campo 4 miliardi di euro,

rinnovando l'azione congiunta con **Confindustria**", ha spiegato Giuseppe Nargi, Direttore Regionale Campania, Calabria e Sici-



Peso: 41%



lia di Intesa Sanpaolo -. Il nostro Gruppo supporta l'economia meridionale anche attraverso l'attività di sviluppo delle ZES, per le quali ha predisposto un plafond di 1,5 miliardi e un desk di consulenza specialistica. Le aziende dell'isola oggi si trovano a dover affrontare la transizione ambientale e digitale che noi sosteniamo finanziando investimenti orientati ai criteri ESG. In Sicilia, inoltre, attraverso il 'Programma Sviluppo Filie-re' abbiamo già favorito oltre 20 accordi di filiera per

un giro d'affari complessivo di 2,3 miliardi di euro". "L'Accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria contribuisce", ha aggiunto il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, "a rafforzare la competitività delle imprese, le supporta nel percorso di crescita e di sviluppo, consente loro di dotarsi di strumenti e soluzioni finanziarie utili al rilancio". (riproduzione riservata)



Peso:41%



L'annuncio

Accordo da quattro miliardi fra Banca Intesa e Confindustria Sicilia

Quattro miliardi di euro per il sistema produttivo siciliano. A tanto ammontano le risorse messe a disposizione da Intesa Sanpaolo, che ha stipulato un accordo triennale con Confindustria Sicilia, che a livello nazionale vale 150 miliardi di euro. «Queste risorse serviranno per accelerare la crescita delle imprese siciliane – dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo – Supporteremo l'economia meridionale anche con lo sviluppo delle Zes (zone economiche speciali ndr) per le quali abbiamo predisposto un plafond di 1,5 miliardi, mentre in Sicilia con il programma "Sviluppo Filiere" abbiamo già favorito più di 20 accordi per circa 2,3 miliardi di euro».

Per gli analisti di Intesa la Sicilia e Palermo potranno rilanciare la propria economia se valorizzeranno quattro pilastri analizzati da Srm, il centro studi del gruppo bancario: l'industria agroalimentare, il cui

valore aggiunto in Sicilia rappresenta quasi un quarto di tutto il Mezzogiorno; il turismo; l'economia del mare e infine l'energia, in una regione che con 5 miliardi di chilowattora prodotti da fonti rinnovabili, come l'eolico, il fotovoltaico, le bioenergie e il settore idrico, è terza nel Sud Italia. «L'accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria Sicilia contribuisce a rafforzare la competitività delle imprese, le supporta nel percorso di crescita e di sviluppo, consente loro di dotarsi di strumenti e soluzioni finanziarie utili al rilancio», ha detto il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese. t.f.



Peso:9%

Agroalimentare, energia, mare e turismo: analisi del Centro studi collegato a Intesa Sanpaolo

Crescita economica in quattro mosse La Sicilia può avere le carte in regola

Patto tra il Gruppo bancario e Confindustria: 4 miliardi alle imprese

PALERMO

Food, turismo, mare ed energia. Palermo e la Sicilia possono cogliere l'opportunità di attivare un rilancio strutturale, sostenibile e durevole della propria economia. Uno studio, l'analisi di Srm - Centro studi collegato a Intesa Sanpaolo - spiega che il successo sarà strettamente legato al ruolo dei 4 pilastri portanti del sistema produttivo locale.

Il primo riguarda l'industria agroalimentare e il settore Ict. La Sicilia crea il 22,6% del valore aggiunto del comparto agroalimentare dell'intero Mezzogiorno, vale a dire 4,3 miliardi di euro. La regione rispetto al resto del Paese presenta una maggiore specializzazione produttiva in questo settore, che esprime il 5,8% dell'economia dell'isola (Italia 4,2%), soprattutto in riferimento all'agricoltura (4,2% contro il 2,2% dell'Italia), al numero di imprese attive (23% contro il 15,2% dell'Italia) e al valore dell'export (13,6% contro il 10,1% dell'Italia). Inoltre, questa filiera rappresenta il 45,3% dell'export della provincia di Palermo. Rilevante è poi la componente Ict-Digitale: nel 2020 il mercato regionale ha registrato un valore di oltre 2,5 miliardi di euro, quasi il 3% del Pil (a fronte del 4% nazionale).

Il secondo pilastro strategico è rappresentato da turismo, cultura ed

enogastronomia. Nel 2019 la provincia di Palermo ha registrato 1,2 milioni di arrivi e 3,3 milioni di presenze, rispettivamente il 23% e il 22% della Sicilia. Ben il 58,6% delle presenze turistiche è straniero (50,5% per la Sicilia, 38% per il Sud e 50,5% per l'Italia).

Il quarto pilastro riguarda l'energia. La Sicilia è una delle regioni leader nel Mezzogiorno per energie rinnovabili e oil. Nel mix di produzione elettrica è forte il peso di eolico e fotovoltaico (4,7 miliardi di kWh per le due fonti su 16,1 totali prodotti nell'isola). Considerando il complesso delle fonti rinnovabili (oltre eolico e fotovoltaico, anche bioenergie e idrico), la Sicilia è la terza regione del Mezzogiorno per kWh prodotti (5 miliardi di kWh su 36 complessivi della macroarea, pari al 13,9%).

In questo scenario Intesa Sanpaolo mette a disposizione quattro miliardi di euro per la crescita delle imprese siciliane. Ieri a Palermo è stato presentato l'accordo stretto con Confindustria per promuovere il sistema produttivo, in coerenza con la crescita imprenditoriale che si avrà nel solco del Pnrr. I quattro miliardi fanno parte dei 150 del plafond nazionale, e sono alla base dell'accordo triennale firmato lo scorso ottobre in viale dell'Astronomia da Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, e Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo. «Diamo seguito allo

storico accordo di collaborazione tra Confindustria e Intesa Sanpaolo, che dal 2009 sostiene le imprese - dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia -. L'accordo parla di patrimonializzazione e supporto post Covid alle aziende, ma parla anche di valorizzazione delle risorse umane, di smart working e sostegno in previsione del Pnrr, anche se su questo aspetto - conclude Albanese - sappiamo che la posizione di Confindustria è un pò più critica». Tre sono le leve a supporto delle aziende: digitalizzazione e innovazione; rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale; potenziamento delle filiere e sostenibilità. «Per accelerare la crescita delle imprese siciliane mettiamo in campo quattro miliardi di euro, rinnovando l'azione congiunta con Confindustria - spiega Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo -. Le aziende dell'isola oggi si trovano a dover affrontare la transizione ambientale e digitale che noi sosteniamo finanziando investimenti. In Sicilia, inoltre, attraverso il "Programma sviluppo filiere" abbiamo già favorito oltre venti accordi di filiera per un giro d'affari complessivo di 2,3 miliardi di euro».

L'intesa sottoscritta a Palermo privilegerà le leve dell'innovazione, del patrimonio aziendale e della filiera



Turismo Un settore con potenzialità espansive e trainanti per l'economia siciliana



Peso: 29%



Un piccolo Pnrr per ripartire dalle Zes: «4 mld da Intesa per supporto economia siciliana»

A pagina cinque

Un piccolo Pnrr per ripartire dalle Zes: «4 mld da Intesa per supporto economia siciliana»

Alla Sicilia, Intesa Sanpaolo ha destinato quattro miliardi di euro, a livello nazionale 150 miliardi, quasi un piccolo Pnrr

«Un miliardo e mezzo è un desk di consulenza specialistica del gruppo Intesa Sanpaolo per dare supporto all'economia meridionale anche attraverso l'attività di sviluppo delle Zes (zone economiche speciali)».

Lo dice Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, che sta partecipando a Palermo, nella sede di **Confindustria Sicilia**, in via Volta, alla settima tappa del roadshow degli incontri territoriali di presentazione del nuovo Accordo tra **Confindustria** e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese.

«Negli ultimi due anni, le imprese hanno perso tanto ma sono pronte a ripartire - dice Gregory Bongiorno, presidente di **Sicindustria** - C'è tanta

voglia di ripartenza, e per poterlo fare servono capitali e finanziamenti.

Alla Sicilia, Intesa Sanpaolo ha destinato quattro miliardi di euro, a livello nazionale 150 miliardi, quasi un piccolo Pnrr, che finanzieranno filiere, innovazione tecnologica, sostenibilità, che sono le direttrici del Pnrr e l'idea di sviluppo. Chi oggi si farà trovare pronto, investendo, potrà essere pronto a questa nuova sfida, soprattutto sul versante della sostenibilità ambientale».

Imprese, accordo banca Intesa-**Confindustria**: per la Sicilia 4 mld Disponibili quattro miliardi di euro per la crescita delle imprese siciliane. A metterli sul piatto è banca Intesa Sanpaolo, che oggi ha presentato l'accordo stretto con

Confindustria per promuovere il sistema produttivo, in coerenza con la crescita imprenditoriale che si avrà nel solco del Pnrr.

I quattro miliardi fanno parte dei 150 del plafond nazionale, e sono alla base dell'accordo triennale firmato lo scorso ottobre in viale dell'Astronomia da Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, e Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo.

«Diamo seguito allo storico accordo di collaborazione tra **Confindustria** e Intesa Sanpaolo, che dal 2009 sostiene le imprese - dice Alessandro Albanese, presidente di **Confindustria Sicilia** - L'accordo parla di patrimonializzazione e supporto post Covid alle aziende.

ma parla anche di valorizzazione delle risorse umane, di smart working e sostegno in previsione del Pnrr, anche se su questo aspetto - conclude Albanese - sappiamo che la posizione di **Confindustria** è un po' più critica». Tre sono le leve a supporto delle aziende: digitalizzazione e innovazione; rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale; potenziamento delle filiere e sostenibilità. «Per accelerare la crescita delle imprese siciliane mettiamo in campo quattro miliardi di





euro, rinnovando l'azione congiunta con Confindustria - spiega Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo -. Le aziende dell'isola oggi si trovano a dover affrontare

la transizione ambientale e digitale che noi sosteniamo finanziando investimenti. In Sicilia, inoltre, attraverso il 'Programma sviluppo filiere' abbiamo già favorito oltre venti accordi di filiera per un giro d'affari complessivo di 2,3 miliardi di euro».





Pfizer Catania, sindacati 'azienda deve fare di più, politica assente'

Andrà avanti ad oltranza, "fino a quando non si troverà un accordo definitivo", il confronto tra sindacati e Pfizer sulla vertenza dello stabilimento di Catania. Ieri, nella sede di **Confindustria Catania**, le parti hanno registrato "timidi passi avanti" nella trattativa e hanno deciso di incontrarsi ancora oggi e giovedì. "Dopo questi giorni di riflessione, in alternativa alla revoca dell'intera procedura che chiediamo ancora oggi, pensavamo di poter trovare proposte più incisive da parte della Pfizer per dissolvere i 130 licenziamenti in atto svecchiando l'organico", dicono i segretari provinciali Jerry Magno di Filctem Cgil, Giuseppe Coco di Femca Cisl, Alfio Avellino di Uiltec e Carmelo Giuffrida di Ugl Chimici, anche a nome delle Rsu. "Siamo riusciti sicuramente a ottenere un discreto incentivo per chi, volontariamente, accetterebbe di andare via, ma con l'opzione 'Ascoli Piceno' ormai chiusa (con poche unità di personale che si sono già trasferite) rimane ancora alto il numero di dipendenti in bilico. L'azienda può e deve fare di più se non vuole macchiarsi della grave colpa di licenziare un numero importante di lavoratori". Dai sindacati arriva ancora una volta il j'accuse contro la politica. "Al netto dell'impegno dell'assessore regionale del Lavoro Antonio Scavone che ringraziamo per la vicinanza, oltre che di qualche parlamentare nazionale e regionale - dicono - continuiamo a registrare il vuoto della politica di Governo attorno ad una vicenda così rilevante in ambito nazionale. In questi ultimi due anni si è sostenuto a gran voce la necessità di garantire cure e vaccini anti Covid-19, sostenendo l'azione di queste multinazionali del farmaco per la salvezza della popolazione, mentre adesso si sta voltando le spalle a donne e uomini che chiedono di non essere lasciati soli e principalmente meritano un gesto di forte responsabilità da parte della loro multinazionale".



**OGGI INCONTRO A CONFINDUSTRIA**

Gli strumenti obbligazionari a sostegno della crescita delle Pmi

“Gli strumenti obbligazionari a sostegno della crescita delle Pmi. Dematerializzazione e quotazione”. Questo il titolo dell'incontro organizzato da **Confindustria** in collaborazione con **Sicindustria**, **Odcec**, **Euronext** e **Vocati Studio Legale**, in programma oggi alle 10,30 nella sede di viale Vittorio Veneto 109. Saranno illustrate in particolare le opportunità offerte dagli strumenti obbligazionari a sostegno delle piccole e medie imprese e, in par-

ticolare, le modalità di accesso al percorso di quotazione in Borsa.

Dopo i saluti del presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco, del presidente di **IrfisFinSicilia**, Giacomo Gargano, e del presidente di **Odcec Catania**, Salvatore Virgillito, intervengono Pierluigi Dimonopoli, Enrico Sobacchi, Giacomo Bellavia, Alberto Fichera e Paolo Bonaccorso. ●



Peso: 6%

Nomine Sac, giunta agisce in spregio alle regole: «Confindustria etnea e aretusea prendono distanze»

«I comportamenti messi in atto dalla giunta dell'ente camerale del Sud Est, rispetto alle quali Confindustria Catania e Confindustria Siracusa prendono le distanze, sono scorrette nel metodo e nel merito – dice il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco. Affrontare il tema delle nomine Sac quando il Tribunale amministrativo regionale dovrà a breve pronunciarsi sulla pienezza dei poteri degli organi camerale, significa agire in spregio alle regole con il solo obiettivo di mantenere lo status quo e i posti di comando. Nessun progetto, né strategie di rilancio da proporre.

A pagina 13



Antonello Biriaco e Diego Bivona

Nomine Sac, giunta agisce in spregio alle regole: «Confindustria etnea e aretusea prendono distanze»

Bivona: «Non ne comprendiamo la premura, ci sfugge la motivazione: quali interessi sono alla base di questa inusuale convocazione?»

«I comportamenti messi in atto dalla giunta dell'ente camerale del Sud Est, rispetto alle quali Confindustria Catania e Confindustria Siracusa prendono le distanze, sono scorrette nel metodo e nel merito – dice il Presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco. Affrontare il tema delle nomine Sac quando il Tribuna-

le amministrativo regionale dovrà a breve pronunciarsi sulla pienezza dei poteri degli organi camerale, significa agire in spregio alle regole con il solo obiettivo di mantenere lo status quo e i posti di comando. Nessun progetto, né strategie di rilancio da proporre, quindi,

ma solo poltrone da spartire».

Un metodo che non possiamo accettare tanto più se a questo scopo vengano messi in campo nomi di alto profilo come quello della vice presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi, imprenditrice di prestigio al vertice un'azienda di rilievo internazionale».

«Siamo allibiti di fronte alla notizia

della convocazione dell'Assemblea della SAC – dice il Presidente di Confindustria Siracusa Diego Bivona. Stiamo parlando dell'aeroporto di Catania la più importante infrastruttura della Sicilia Orientale il

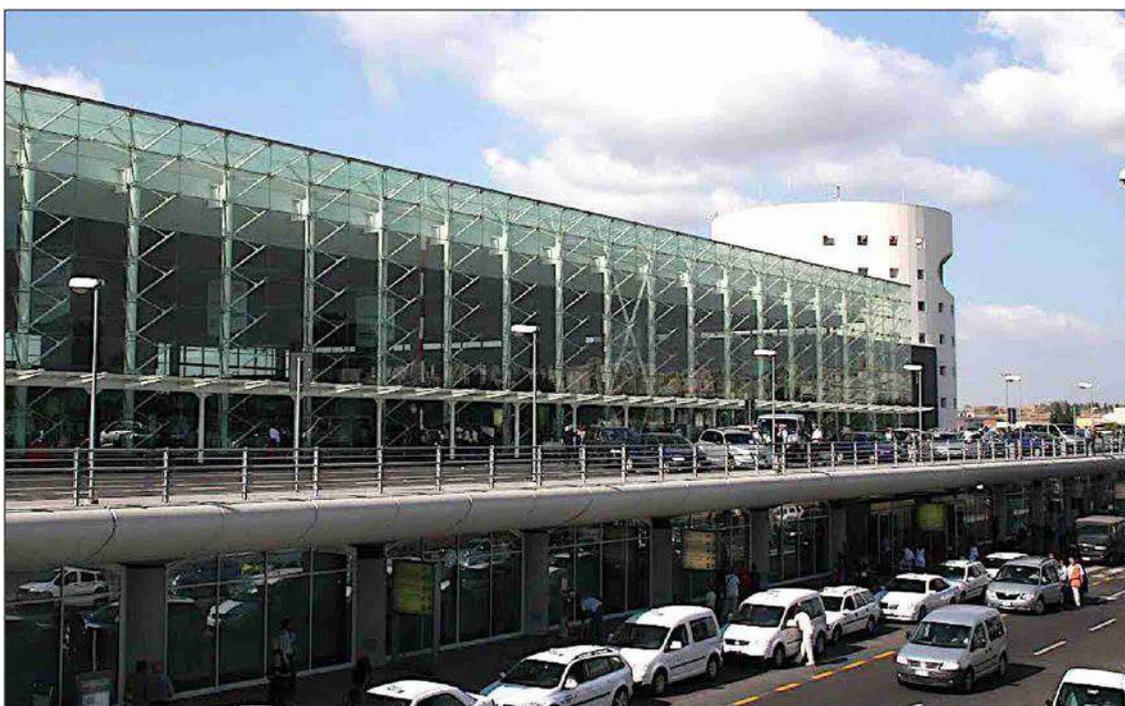




cui destino non può essere affidato a decisioni affrettate di pochi. Non ne comprendiamo la premura, ci sfugge la motivazione: quali interessi sono alla base di questa inusuale convocazione? Riteniamo che siano stati gravemente compromessi i principi di consultazione democratica, trasparenza e linea-

rità compromettendo sin da ora la governance delle nuove Camere di Commercio che auspichiamo vedano protagoniste le Associazioni di categoria». «Oggi più che mai - concludono i due Presidenti Biriaco e Bivona - nel momento in cui il tessuto produttivo è alle prese con le molteplici emergenze dettate dalla crisi,

occorre un forte segnale di discontinuità che faccia abbandonare logiche del passato».





IL CERCHIO MAGICO DI PUTIN PERDE

Lukoil, via l'oligarca Alekperov:

di GIAMBATTISTA PEPI

Lil cerchio magico di Vladimir Putin va in pezzi. Anche Vagit Alekperov, 71 anni, il numero uno della compagnia privata Lukoil (secondo produttore di greggio della Russia) ha deciso di farsi da parte presentando ieri le sue dimissioni dal ruolo di presidente e direttore. La società non ha rivelato il motivo della scelta di Alekperov.

Secondo indiscrezioni, non confermate ma nemmeno smentite, le dimissioni potrebbero essere la conseguenza indiretta del dissenso, mai manifestato pubblicamente a differenza di altri magnati russi, di Alekperov nei confronti di Putin per la guerra in Ucraina e la tempesta di sanzioni adottate dall'Occidente, che stanno colpendo inesorabilmente e pesantemente asset, risorse, compagnie e magnati russi e che rischiano di aumentare nei prossimi giorni con lo stop anche all'export di gas naturale e di petrolio di cui Mosca è tra i principali esportatori globali con, rispettivamente, il 25% e l'11%.

Che Alekperov goda del gradimento del Cremlino e del suo potente inquilino è confermato dalla presenza a molti vertici internazionali, incluse le riunioni dell'Opec, il gruppo che riunisce alcuni dei principali paesi produttori di greggio: la Russia, insieme all'Arabia Saudita, guida la versione estesa del cartello, chiamata Opec+.

La Lukoil (un fatturato 2021 di 125 miliardi di dollari, un risultato netto di 10,266 miliardi di dollari, 15,3 miliardi di barili di petrolio equivalente come riserve e oltre 101.000 dipendenti) è proprietaria di Isab (Industria Siciliana Asfalti e Bitumi), una società che possiede impianti di raffinazione, gassificazione e cogenerazione di energia elettrica a Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa.

Nella raffineria siciliana (la più grande d'Italia e la terza in Europa) lavorano complessivamente 3.500 persone (1.000 occupati direttamente e 2.500 nell'indotto impegnato nella manutenzione degli impianti) che, dopo le dimissioni di Alekperov temono ancor di più per il disimpegno della compagnia dalla Sicilia. La decisione ora passa al suo successore. Chi sarà? Ancora non è dato saperlo.

Claudio Spinaci, presidente dell'Unione energie per la mobilità ha dichiarato nei giorni scorsi al Il Sole 24 Ore che, di norma, Isab acquistava greggio dalla Russia per meno del 20% del suo fabbisogno. Oggi, però, «è costretta ad acquistarne la quasi totalità per le difficoltà che sta incontrando con gli istituti finanziari sulle linee di credito e su altri strumenti finanziari, nonostante non sia destinataria di misure sanzionatorie». Spinaci sostiene che la situazione per la società potrebbe «diventare insostenibile» in assenza di un intervento del governo.

La Commissione europea sta valutando il divieto di importazione di petrolio dalla Rus-

UN ALTRO PEZZO DA NOVANTA

a rischio la raffineria siciliana

sia come ritorsione all'invasione dell'Ucraina: la mossa mira ad aumentare la pressione sull'economia russa, colpendo la sua fonte di entrate più importante, e a facilitare le trattative tra il Cremlino e l'Ucraina per il cessate-il-fuoco.

Nelle settimane precedenti allo scoppio della guerra in Ucraina, però, il futuro di Lukoil era già incerto. Secondo la Confindustria di Siracusa, l'azienda stava già valutando di andare via a causa del piano per la riconversione energetica che non prevede aiuti per la raffinazione, per cui gli investimenti previsti nella zona industriale siracusana sarebbero fortemente a rischio e potrebbero essere dirottati altrove.

L'Ue e l'Italia, nel piano di Transizione energetica, hanno "tagliato" il petrolio: a partire dal 2035 saranno bandite la vendita di veicoli alimentati a benzina e a diesel. «Fino al 2050 avremo sempre bisogno del petrolio, per cui ci ritroveremo ad importare prodotti petroliferi, tra cui benzina e gasolio dai paesi in cui non ci saranno restrizioni, tra cui Cina ed Africa» dice il presidente di [Confindustria Siracusa](#), Diego Bivona.

Prima che scoppiasse la guerra, la Camera dei deputati ha approvato la mozione per la Transizione giusta che impegna il governo a concedere aiuti per la riconversione delle aziende legate alla raffinazione, alla chimica, al cemento e all'acciaio.

Un atto politico forte, considerato che la mozione porta la firma di 44 parlamentari di ogni schieramento politico. Questo piano, se adottato dal governo, prevede un pacchetto di investimenti e «comprende 7,5 miliardi di euro dal quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e 10 miliardi di euro supplementari dallo strumento europeo per la ripresa» spiegano i parlamentari. Insomma, sarebbero sufficienti per





rimettere in moto il Petrolchimico e riconvertirlo, come chiedono le aziende, tra cui la Sonatrach, altro colosso della raffinazione.

In Italia, Lukoil ha acquisito nel 2008 dalla Erg il 49% dello stabilimento petrolchimico di Priolo Gargallo e la rete delle stazioni di servizio. Attraverso l'esercizio di successive opzioni put sulle restanti quote Erg, la partecipazione di Lukoil nella joint-venture ISAB è cresciuta al 60% nel 2011. Nel settembre 2012 ha acquistato l'80% delle quote, lasciando alla Erg solo il 20% della proprietà.

Forse non sapremo mai se le dimissioni di Alekperov sono espressione di disaccordo nei confronti di Putin, mentre è certo che altri oligarchi russi, i cui patrimoni in Europa sono stati sequestrati, hanno manifestato il

loro dissenso nei confronti del Cremlino. Tra questi Alexei Mordashov (azionista di maggioranza del gruppo dell'acciaio Severstal), Oleg Tinkov (Tinkoff Bank), Michail Frudman (Alfa Bank), Oleg Deripaska (Basic Element) e Dmitry e Igor Bukhman (Playrix).



Vagit Alekperov



QUESTIONE ENERGETICA**Sì della Regione
a un impianto di gas
senza emissioni
nello Stretto di Sicilia**

SERVIZIO pagina 5

Decreto bollette, ok con la fiducia più green, meno aria condizionata

Aiuti per 5,5 miliardi. Sarà più facile l'installazione di un pannello solare sul tetto

MARIA TORNIELLI

ROMA. Gli sconti e gli aiuti per alleggerire la bolletta delle famiglie e delle imprese energivore nel secondo trimestre tagliano il traguardo mentre il governo pensa al prossimo intervento e i partiti spingono per interventi finanziati in deficit.

Il Senato dà l'ok definitivo al decreto bollette. Sarà più facile, senza troppa burocrazia, l'installazione di un pannello solare sul tetto e l'autorità del settore, l'Arera, potrà fare verifiche sui prezzi applicati dalle società petrolifere e del settore elettrico, magari liberando risorse per nuovi sconti.

Una importante novità arriva poi per il risparmio energetico: una stretta sulla temperatura di condizionatori e riscaldamenti degli edifici pubblici che scatta già dal primo maggio.

Il decreto, che dopo l'ok della Camera ha ottenuto la fiducia anche al senato con 207 voti favorevoli e 38 contrari, stanziava circa 8 miliardi di euro di cui 5,5 miliardi per far fronte al caro energia riducendo gli oneri fiscali.

Per il secondo trimestre del 2022 sono azzerati gli oneri di sistema sia per le utenze domestiche che per le imprese ed è confermato il taglio dell'Iva sul gas. E alle imprese energivore e gasivore che hanno visto un incremento significativo dei costi è destinato un contributo sotto forma di cre-

dito d'imposta: è del 20% per le imprese a forte consumo di energia elettrica e del 15% per quelle a forte consumo di gas naturale.

Continua invece la discussione fra i partiti che chiedono di aumentare la tassa sugli extraprofitti per le aziende energetiche, decisa dal Governo con il Dl Energia.

Una misura di sostegno è anche la norma che impone al Gestore dei servizi energetici di acquistare energia dagli impianti rinnovabili con contratti di ritiro e vendita di lunga durata, pari ad almeno tre anni, per poi destinarla con prezzi agevolati in priorità ai clienti industriali energivori, alle piccole e medie imprese e ai clienti localizzati in Sicilia e Sardegna.

La stretta a termosifoni e condizionatori è arrivata con un emendamento approvato alla Camera il 13 aprile e riguarda la pubblica amministrazione, o meglio gli edifici pubblici.

A partire dal primo maggio e fino al 31 marzo 2023, i condizionatori non potranno portare gli edifici a misurare una temperatura minore di 27 gradi centigradi, con un margine di tolleranza di 2 gradi, per cui il minimo fissato è di 25 gradi.

In inverno, invece, la temperatura non potrà salire oltre i 19 gradi, ma anche in questo caso sono previsti 2 gradi di tolleranza.

Sempre grazie a un emenda-

mento presentato dai relatori e approvato alla Camera, il decreto ha introdotto obblighi di rendicontazione per l'Arera sulle risorse utilizzate per il taglio delle bollette. In caso di spesa inferiore allo stanziamento, si potrebbero liberare risorse per nuove aiuti a famiglie e imprese. Per quanto riguarda la cessione dei crediti legata ai bonus edilizi, un emendamento introdotto alla Camera ha elevato da tre a quattro il numero delle cessioni. Nell'ordine del giorno approvato in Aula il 13 aprile la Camera ha poi impegnato il governo a valutare la proroga fino alla fine dell'anno del Superbonus per le abitazioni unifamiliari, in scadenza il 30 giugno.

C'è poi il tema rinnovabili. Il decreto punta inoltre a favorire lo sviluppo delle energie cosiddette alternative, con la semplificazione della procedura per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici: i lavori saranno considerati interventi di manutenzione ordinaria e non più subordinati a permessi, autorizzazioni «o atti amministrativi di assenso».



Peso: 1-2%, 5-33%



IL DECRETO "BOLLETTE"

Limiti ai rincari di luce e gas per famiglie e imprese

Misure per il I trimestre come nel I: azzeramento oneri di sistema, taglio Iva sul gas al 5%, bonus sociale, credito d'imposta per imprese energivore

Interventi strutturali per lo stoccaggio del gas e l'aumento della sua produzione nazionale

Sviluppo di energie rinnovabili, specie fotovoltaico sui tetti di edifici e in aree agricole e industriali; investimenti per biocarburanti su trasporti e aerei

Contributi per l'elettricità ai Comuni e alle città metropolitane

400 milioni alle Regioni per nuove spese anti-Covid e aumento spesa energetica nella sanità

Fondo pluriennale per l'automotive, specie per le auto elettriche ed ecologicamente compatibili 1 miliardo l'anno per 8 anni

Valore del provvedimento in euro quasi 8 miliardi (5,8 per le bollette)

FONTE: Consiglio dei ministri

LEGO - HUB



Peso: 1-2%, 5-33%

Sicilia, persi 31mila posti di lavoro

Consulenti. Dal 2019 aumentati l'occupazione irregolare (18,5%) e il gap di genere (24,1%), "Decontribuzione Sud" usata solo nel 56,1% dei casi. Al Sud sono 125mila gli addetti in meno

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La pandemia ha indebolito ancora di più il Sud sotto il profilo occupazionale. Nel biennio 2019-2021 c'è stata una perdita di 125mila occupati, solo in parte attenuata dal boom del settore edile: l'unico a registrare nel Mezzogiorno un saldo positivo (+60mila occupati). È quanto emerge dal dossier della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro: "Il lavoro nel Mezzogiorno tra pandemia e fragilità strutturali". L'indagine, la prima del dopo pandemia con dati Istat regionali e provinciali aggiornati al 2021, evidenzia le criticità di un'economia e di un sistema lavoro che non riescono a invertire la loro parabola declinante. Oltre alla contrazione occupazionale, il report si concentra sugli altri aspetti che contribuiscono al deterioramento delle condizioni di lavoro al Sud: uno fra tutti, la precarizzazione del lavoro. Nel 2021 su 10 contratti attivati, ben 4 sono temporanei e part time. Nel biennio 2019-2021, le persone in cerca di lavoro al Mezzogiorno sono diminuite di 129mila unità per una contrazione del 9,9% rispetto al -3,6% del Centro Nord. Il tasso di inattività tra la popolazione in età lavorativa è passato dal 45,4% del 2019 al 46,2% del 2021, collocandosi al di sopra del resto del Paese di ben 16,3 punti percentuali.

Ad incidere sulla "questione meri-

dionale" anche l'ampliamento del divario di genere e la crescita del sentimento di disaffezione e allontanamento dal lavoro da parte dei giovani. Tra il 2010 e il 2020, al Sud si è avuto un calo di quasi 400mila occupati tra i giovani con meno di 35 anni, che ha investito soprattutto i giovanissimi, tra i 15 e i 24 anni.

«L'economia meridionale negli ultimi vent'anni ha visto crescere sempre più il proprio divario rispetto al resto del Paese - afferma Rosario De Luca, presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro - . Basti pensare a Decontribuzione Sud, utilizzata dalle aziende per il 57,3% o al Reddito di cittadinanza, che di fatto non hanno agevolato l'inserimento lavorativo nel lungo periodo. In tale contesto, qualsiasi politica occupazionale rischia di avere il fiato corto, in assenza di interventi che permettano un vero rilancio del Mezzogiorno».

I dati sulla Sicilia parlano chiaro. Nel 2021 gli occupati sono un milione e 311mila, meno 31mila rispetto al 2019 (-2,3%, tasso di occupazione sceso dal 41,2 al 41,1%). Fra le province sopra la media Sud del 44,8% di occupazione c'è solo Ragusa al 79° posto (52,7%), al di sotto ci sono Messina (40,9%), Palermo (39,9%), Agrigento (39,8%), Catania (39%), Caltanissetta (37,6%) penultima in classifica. Il Pil ha perso 8,2

punti percentuali fermandosi a 83 miliardi nella caduta libera del 2020. La Sicilia è al terzo posto per peso dell'occupazione irregolare (18,5%). Il gap di genere vede lavorare quasi solo uomini: l'occupazione maschile è al 53,2%, quella femminile al 29,1%, il gap di genere salta al 24,1%. Caltanissetta è seconda con un gap del 31,7%. La meno peggiore, al 33° posto, è Messina con un indice del 20,8%. Nonostante vi siano state ben 414.347 assunzioni agevolate nel 2021, il giudizio negativo dei Consulenti del lavoro sull'utilizzo della "Decontribuzione Sud" da parte delle imprese si mantiene anche in Sicilia: infatti, le assunzioni fatte con questo sgravio sono state solo 232.247, pari ad appena il 56,1%. Altrettanto negativa è la valutazione dei risultati del Reddito di cittadinanza, che vede coinvolti 282mila nuclei familiari con 703mila componenti, con un incremento rispettivamente del 64,1% e del 47,6% rispetto al 2019, ma con esigui casi di inserimento occupazionale. ●



Peso: 24%

L'intervista all'assessore all'Economia

Armao "Finanziaria il ritardo è dello Stato ma i fondi arrivano"

di **Alessia Candito**

«Non è tutto rose e fiori, ci sono punti di forza e punti di debolezza, ma la Sicilia non è una Regione immobile». All'indomani della relazione della Corte dei conti sul triennio 2018-2020 e alla vigilia della battaglia sulla Finanziaria all'Ars, l'assessore all'Economia Gaetano Armao prova a valorizzare le luci, a ridimensionare le ombre dell'economia regionale, ma soprattutto a gettare acqua sul fuoco. A partire dall'ultimo incendio: la giunta ha trasmesso all'Ars la bozza di Finanziaria senza il parere dei revisori dei conti a corredo. Risultato: una richiesta di rimozione del governatore Nello Musumeci e di scioglimento dell'Ars per «atti contrari alla Costituzione», inviata dall'opposizione al premier Draghi.

Che fine ha fatto il parere dei revisori contabili?

«Sono stati nominati da poco, si sono appena insediati e ci stanno lavorando».

La discussione dovrà iniziare senza che i deputati lo abbiano a disposizione?

«Ma no, è possibile che arrivi già martedì o mercoledì».

Ritardo che si aggiunge a ritardo.

«Non c'è stato alcun ritardo. Non volevamo procedere con una spesa

congelata, ma non possiamo aspettare oltre. Anche il Comune di Milano è nella stessa situazione».

Tempi di "scongelo"?

«I fondi che il governo deve garantire alla Regione per le minori entrate ci sono già stati riconosciuti. Per noi sono 714 milioni, domani mattina avremo una riunione con il ministero dell'Economia per la quantificazione esatta».

E gli altri 211 milioni?

«Nel 2021 abbiamo ottenuto la sospensione per un anno del pagamento della rata del piano di rientro. Quest'anno avremmo dovuto pagarla doppia, ma abbiamo ottenuto che fosse dimezzata».

A proposito di minori entrate, per la Corte dei conti nel biennio 2018-20 sono saltati affitti, concessioni, licenze.

«Nel 2020 i canoni sono stati azzerati, c'è stata una pandemia. È stata una precisa scelta politica della maggioranza. Ma non sono previsti ulteriori abbattimenti».

Da quel documento risulta anche un debito di quasi 7,1 miliardi.

«Ma lo abbiamo anche ridotto di un miliardo, oltre ad aver diminuito la spesa corrente e abbattuto la spesa da finanza derivata».

Strategie per eliminare il resto?

«Non accendere più mutui. Quando siamo arrivati abbiamo trovato un

debito di oltre 8 miliardi. Nel biennio 2021-22 abbiamo anche rinegoziato i mutui, passando dal Mef alla Cassa depositi e prestiti, con un risparmio annuo di 643 milioni di interessi. Si vedrà già da questa Finanziaria. E nel biennio precedente, per la Corte, siamo anche fra le prime Regioni per investimenti».

La Corte sottolinea anche un'incapacità di spesa. Tradotto: progetti lumaca.

«Purtroppo anche la burocrazia ha subito gli effetti della pandemia. Abbiamo trovato una realtà in condizioni disastrose e stiamo lavorando per risanare la situazione».

Questo è il passato. Ma la Corte vi contesta anche di non aver neanche inviato il questionario relativo alle strategie di sviluppo sostenibile previste dall'Agenda 2030.

«Nel mio assessorato l'impegno c'è, i documenti economici e finanziari degli ultimi tre anni contengono indicazioni al riguardo. Verificherò cosa sia successo, è un mio impegno personale».

Milano è nella nostra stessa situazione, il ministero però ci darà 714 milioni. I rilievi della Corte dei conti? Canoni azzerati dalla pandemia, debito ridotto di un miliardo



ASSESSORE
GAETANO
ARMAO, TITOLARE
DELL'ECONOMIA



Peso: 28%



La Sicilia scopre il “turismo di ritorno” così gli emigrati ritrovano le loro radici

Quasi 40 i Comuni dell'Isola che hanno già aderito al progetto. Target da 700 mila persone

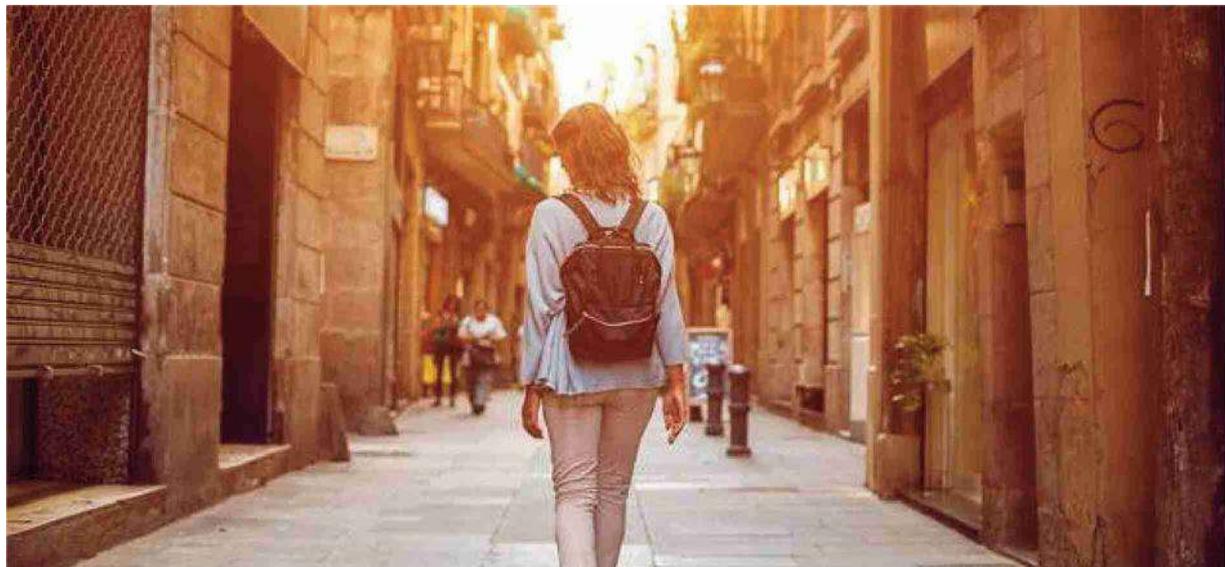
PALERMO - Sono 37 i Comuni isolani che hanno già aderito ufficialmente al progetto “2023 Anno del Turismo di Ritorno. Alla Scoperta delle Origini”.

L'iniziativa è rivolta agli italiani residenti all'estero e agli oltre settanta milioni di connazionali di seconda, terza e quarta generazione che vivono all'estero. L'idea che muove il progetto è quella di rilanciare l'immagine dell'Italia e di promuovere il Paese at-

traendo turismo e investimenti, favorendo l'export, gli incontri commerciali e creando collaborazioni stabili con i nostri connazionali.

In programma ci sono oltre cinquecento eventi, da organizzare con la regia nazionale e in collaborazione con le Regioni e i Comuni, che spazieranno tra cultura, musica, gastronomia, tour, workshop e tanto altro.

Inchiesta a pag. 7



Economia

Aumentare il numero dei pernottamenti

La Sicilia alla scoperta del “turismo di ritorno” così i cittadini emigrati ritrovano le loro radici

Quasi 40 i comuni che hanno già aderito al progetto che guarda al 2023 e punta su 700 mila visitatori

PALERMO - “La Sicilia ha un enorme numero di connazionali all'estero, soprattutto di seconda, terza e quarta generazione. Di questi ne potrebbero arrivare sull'Isola tra i 500 mila e i 700 mila nel 2023”. Lo ha di-

chiarato al QdS il presidente di “Rete destinazione Sud”, Michelangelo Lurgi, che con il suo team è riuscito già a coinvolgere 37 Comuni isolani che hanno aderito ufficialmente al progetto “2023 Anno del Turismo di Ri-



Peso: 1-22%, 7-54%

torno. Alla Scoperta delle Origini” e sono fondatori del Comitato con cinque soggetti di rilevanza nazionale e internazionale e numeri in continua crescita. In Campania i comuni sono 36 con 15 soggetti di rilevanza nazionale e internazionale coinvolti; cinque i comuni in Lombardia con sei soggetti di rilevanza nazionale e internazionale.

L’iniziativa è destinata ai connazionali residenti all’estero e agli oltre settanta milioni di connazionali di seconda, terza e quarta generazione che vivono all’estero. L’idea che muove il progetto è quella di rilanciare l’immagine dell’Italia e di promuovere il Paese attraendo turismo e investimenti, favorendo l’export, gli incontri commerciali e creando collaborazioni stabili con i nostri connazionali. In programma ci sono oltre cinquecento eventi, da organizzare con la regia nazionale e in collaborazione con le Regioni e i Comuni, che spazieranno tra cultura, musica, gastronomia, tour, workshop e tanto altro.

Il confronto citato in apertura fa emergere chiaramente il grande interesse destato nelle regioni del Sud dall’iniziativa con però una diversa capacità di mettersi in gioco attraverso Associazioni, Federazioni, Agenzie di Sviluppo, Fondazioni, reti d’impresa presenti nel territorio regionale.

Testi di
Adriano Zuccaro
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

“Il Turismo di Ritorno – si legge nel report “Rete Destinazione Sud” - sarà una leva che ci consentirà, attraverso la promozione delle tradizioni regionali, delle eccellenze, dei borghi e dei territori da dove è partita l’emigrazione, di intercettare i nostri connazionali che sono interessati alla ricerca delle proprie origini e a conoscere l’Italia. Al progetto 2023 Anno del Turismo di Ritorno si collega, per tematismo e sinergie che si stanno attivando, l’iniziativa già programmata dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale dal titolo 2024 Anno del turismo delle Radici”.

I comuni siciliani che secondo l’ultimo aggiornamento pubblicato
Gangi

hanno aderito all’iniziativa sono: Aci Castello, Aidone, Alessandria della Rocca, Buccheri, Buscemi, Caccamo, Calascibetta, Campofranco, Casteldi-
lucio, Castell’Umerto, Comitini, Corleone, Ferla, Gallodoro, Gangi, Geraci Siculo, Giarratana, Licata, Linguaglossa, Malfa, Militello Val di Catania, Montalbano Elicona, Monterosso Almo, Mussomeli, Novara di Sicilia, Palazzolo Acreide, Pantelleria, Regalbuto, Roccaflorita, Roccapalumba, San Gregorio di Catania, San Marco

d’Alunzio, San Mauro Castelverde, Sperlinga, Troina, Valledolmo, Unione dei Comuni delle Madonie.

Per comprendere meglio l’iniziativa abbiamo sentito il presidente di

“Rete destinazione Sud”, Michelangelo Lurgi, cercando di tracciare il quadro della situazione attuale e delle prospettive future sul tema.

Inoltre, abbiamo sentito anche Salvatore Bartolotta, coordinatore regionale de “I borghi più belli d’Italia” in Sicilia, il quale ha sottolineato come “il turismo di ritorno e delle radici per i nostri paesi che hanno subito l’emigrazione è il turismo per eccellenza e ha un enorme potenziale inespresso”.

**La riscoperta delle “Radici” nodo centrale per i prossimi anni
Rilanciare l’immagine dell’Italia e le sue bellezze**

L’iniziativa. “Rete destinazione Sud” ha ideato il tutto, coinvolgendo Enti locali e altre realtà nazionali. Si punta sugli italiani all’estero di seconda, terza e quarta generazione

Obiettivi. Le stime dicono che nella nostra regione potrebbero arrivare tra le 500 e le 700 mila persone. Numeri di tutto rispetto per un comparto che ha enorme bisogno di ripartire



Militello in Val di Catania



Peso: 1-22%, 7-54%

Stretta sui condizionatori**Per il caro bollette
sì a sconti e aiuti
e meno burocrazia**

Pag. 4

ROMA**Via libera definitiva al Senato****Il decreto Bollette vale 8 miliardi
Aiuti e stretta sui condizionatori****Il Superbonus edilizio
per le abitazioni familiari
prorogato sino a dicembre**

Gli "sconti" e gli aiuti per alleggerire la bolletta delle famiglie e delle imprese energivore nel secondo trimestre tagliano il traguardo mentre il governo pensa al prossimo intervento e i partiti spingono per interventi finanziati in deficit. Il Senato dà l'ok definitivo al decreto Bollette. Sarà più facile, senza troppa burocrazia, l'installazione di un pannello solare sul tetto e l'autorità del settore, l'Arera, potrà fare verifiche sui prezzi applicati dalle società petrolifere e del settore elettrico, magari liberando risorse per nuovi sconti. Una importante novità arriva poi per il risparmio energetico: una stretta sulla temperatura di condizionatori e riscaldamento degli edifici pubblici che scatta già dal primo maggio.

Il decreto, che dopo l'ok della Camera ha ottenuto la fiducia anche al Senato con 207 voti favorevoli e 38 contrari, stanziava circa 8 miliardi di euro di cui 5,5 miliardi per far fronte al caro energia riducendo gli oneri fiscali. Per il secondo trimestre del 2022 sono azzerati gli oneri di sistema sia per le utenze domestiche che per le imprese

ed è confermato il taglio dell'Iva sul gas. E alle imprese energivore e gasivore che hanno visto un incremento significativo dei costi è destinato un contributo sotto forma di credito d'imposta: è del 20% per le imprese a forte consumo di energia elettrica e del 15% per quelle a forte consumo di gas naturale. Continua invece la discussione fra i partiti che chiedono di aumentare la tassa sugli extraprofiti per le aziende energetiche, decisa dal Governo con il Dl Energia.

Una misura di sostegno è anche la norma che impone al Gestore dei servizi energetici di acquistare energia dagli impianti rinnovabili con contratti di ritiro e vendita di lunga durata, pari ad almeno tre anni, per poi destinarla con prezzi agevolati in priorità ai clienti industriali energivori, alle piccole e medie imprese e ai clienti localizzati in Sicilia e Sardegna.

La stretta a termosifoni e condizionatori è arrivata con un emendamento approvato alla Camera il 13 aprile e riguarda la pubblica amministrazione, o meglio gli edifici pubblici. A partire dal primo maggio e fino al 31 mar-

zo 2023, i condizionatori non potranno portare gli edifici a misurare una temperatura minore di 27 gradi centigradi, con un margine di tolleranza di 2 gradi, per cui il minimo fissato è di 25 gradi. In inverno, invece, la temperatura non potrà salire oltre i 19 gradi, ma anche in questo caso sono previsti 2 gradi di tolleranza.

Sempre grazie a un emendamento presentato dai relatori e approvato alla Camera, il decreto ha introdotto obblighi di rendicontazione per l'Arera sulle risorse utilizzate per il taglio delle bollette. In caso di spesa inferiore allo stanziamento, si potrebbero liberare risorse per nuove aiuti a famiglie e imprese. Per quanto riguarda la cessione dei crediti legata ai bonus edilizi, un emendamento alla Camera ha elevato da tre a 4 il numero delle cessioni. Nell'ordine del giorno approvato in Aula il 13 aprile la Camera ha poi impegnato il governo a valutare la proroga fino alla fine dell'anno del Superbonus per le abitazioni unifamiliari.

**Gas e luce** Contributo sotto forma di credito d'imposta alle imprese

Peso: 1-1%, 4-17%

Sicilia, meno 2% di Pil con la guerra

Srm. Per i colpi all'export, al turismo e ai conti delle imprese, la stima scende dal 3,5% all'1,5%
Attingere ai 212 miliardi del Sud per sviluppare Ict, alimentare, energia ed economia del mare

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'economia siciliana in migliori condizioni di salute a fine 2021 descritta dal centro studi Srm nell'edizione di ieri quest'anno farà i conti con l'impatto del conflitto ucraino. Le conseguenze economiche della guerra portata avanti dalla Russia, tra sanzioni che colpiscono l'export, il caro-energia e il caro-materiali con relativa carenza, faranno contrarre la crescita del Pil dell'Isola che quest'anno, secondo Salvio Capasso, responsabile Imprese & Territori dello stesso centro studi Srm collegato a Intesa Sanpaolo, scenderà dalla precedente previsione del +3,5% al +1,5%, massimo 2,1%. Russia e Ucraina valgono 136 milioni di export e 2,3 miliardi di import, che verranno meno. Quattro i settori più colpiti: edilizia e manifatturiero coinvolti per le materie prime come argilla e metalli, l'agricoltura per i cereali e i fertilizzanti, il tessile e l'abbigliamento per il caro-energia, e il turismo in cui i flussi dalla Russia pesano per l'1,8%. In verità, ci sono altri fattori che incidono, come il "lockdown" a Shanghai che, oltre a tenere a casa 26 milioni di cittadini, blocca fuori dal porto oltre 500 navi portacontainer interrompendo la catena logistica delle forniture.

Capasso individua la madre delle soluzioni nei 212 miliardi che sono a disposizione del Sud (80 del "Pnrr", 54 dei fondi strutturali Ue 2021-2027, 9,4 del React-EU, 58 del

Fsc, 9,4 della Salerno-Reggio Calabria e 1,2 del Just Transition Fund). Con questi fondi la Sicilia, nella ricetta di Capasso, deve puntare sullo sviluppo di agroalimentare e Ict, turismo, economia del mare ed energie rinnovabili.

L'agroalimentare vale 4,3 miliardi con 88.295 imprese ed esporta per 1,4 miliardi. Il mercato del digitale vale 2,5 miliardi e la Sicilia è strategica con le sue connessioni sottomarine, tant'è che dei 10 data center del Sud, 5 sono nell'Isola. Nel turismo la Sicilia è terza al Sud, con 5,1 milioni di arrivi, 15,1 milioni di presenze (di 3 notti in media) di cui 7,6 milioni di stranieri il 67% in alberghi di qualità. Per l'economia del mare, più che i dati sui traffici, parlano le potenzialità di sviluppo in funzione delle Zes. Infine, il ruolo centrale come hub energetico del Mediterraneo. Nell'Isola su 16,1 miliardi di kWh prodotti, 4,7 derivano da sole e vento. Con l'insieme delle altre fonti rinnovabili, la Sicilia è terza al Sud col 13,9% sul totale di 36 miliardi di kWh. È prima per numero di impianti (60.778 sul totale di 260mila) e seconda per potenza installata (3.636 MW).

Per sviluppare questi settori, però, non bastano i fondi strutturali. La Sicilia deve recuperare il divario digitale, osserva Capasso, dato che l'indice di digitalizzazione è il 26,6 contro il 53,8 nazionale; le imprese innovative sono solo il 47,6%; la spesa per innovazione è appena lo 0,84% del Pil; la corsa delle startup si è fermata a 681 unità (settimo posto in Italia).

La Sicilia, poi, ha una forte impronta bioeconomica con 5 miliardi di valore aggiunto (4,9% sul totale nazionale) e 161mila occupati (8%), ma deve fare molto di più, visto che al Sud le percentuali sono rispettivamente del 24 e del 36,5%. In proposito, la Sicilia col 37,5% di Neet e appena il 14,9% di laureati deve investire molto di più sul capitale umano. Le imprese sono pronte a fare la loro parte, secondo Capasso, avendo nel 70% dei casi espresso una capacità di investire il 20% del fatturato, più della metà in innovazione, ma meno del 60% intende incrementare questi sforzi. Bisogna anche riconfigurare le filiere delle forniture (oggi localizzate per lo più all'estero) per sostenere l'ottimismo delle imprese esportatrici, che nel 26% dei casi realizzano più del 46% del loro fatturato all'estero: il 39% vede un aumento futuro sul mercato nazionale, il 30% su quello europeo e il 27% su quello extra-europeo. ●



Peso:26%

Davanti a Gela**Gas, c'è il via libera
al nuovo impianto
nel Canale di Sicilia**

Pag. 11

Si della Regione, ora il ministero della Transizione ecologica può rilasciare l'autorizzazione

Via libera all'impianto di gas Si farà davanti alla costa di Gela

I lavori dureranno quasi tre anni, sono previsti investimenti per oltre 700 milioni. Linea sottomarina di 60 km fino al sito Eni

**Antonio Giordano
PALERMO**

Via libera dal governo Musumeci alla realizzazione dell'impianto di gas nel Canale di Sicilia, antistante la costa di Gela. Il ministero della Transizione ecologica può adesso rilasciare l'autorizzazione all'esecuzione dell'infrastruttura per il trattamento di gas, all'interno del sito Eni di Gela. Il programma dei lavori prevede alcuni interventi per lo sviluppo dei campi Argo e Cassiopea, ubicati nel Canale di Sicilia.

Il progetto, uno dei più importanti del Protocollo d'Intesa per l'area di Gela del 2014, è «in linea con la strategia di Eni di valorizzare il gas naturale come fonte energetica a basse emissioni», si legge in una nota della società. I lavori di costruzione, installazione e messa in produzione avranno una durata di quasi 3 anni, pre-

vedendo investimenti per oltre 700 milioni. L'avvio della produzione di gas è previsto nella prima metà del 2024.

Il gas (99% metano) estratto dai giacimenti Argo e Cassiopea e trattato dall'impianto di Gela avrà una portata di picco equivalente a più di 7 volte l'attuale produzione di gas in Sicilia e a più del 30% dei consumi gas della regione.

L'estrazione dai campi offshore avverrà tramite uno sviluppo interamente sottomarino senza emissioni e privo di impatto visivo a mare. Il gas verrà poi inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno dell'area della raffineria di Gela, tramite una linea sottomarina di 60 km di lunghezza.

L'approdo sulla costa ripristinerà una struttura già esistente e ora in disuso ad est del pontile di raffineria. Il gas, infine, verrà immesso nella rete di distribuzione nazionale Snam.

Secondo il progetto di Eni tra i punti di forza dell'impianto di Gela ci sono la sostenibilità ambientale con azzeramento dell'impatto emissivo, nessuno scarico diretto a mare, ed emissioni praticamente nulle (carbon neutrality).

Una maggiore valorizzazione del territorio con investimenti nell'area e impatti positivi sull'occupazione e valorizzazione dell'indotto locale sia nella fase di costruzione sia operativa; una sinergia con la Raffineria di Gela e riqualifica dell'area industriale: risanamento e riutilizzo di aree dismesse e sinergia con facilities e utilities esistenti.

Il progetto presenta emissioni prossime allo zero, e l'installazione dedicata di 1 MWp di pannelli fotovoltaici (dei quattro già programmati nel perimetro della raffineria) consentirà al progetto di raggiungere la Carbon Neutrality.

Esplicito il commento del presidente della Regione Nello Musumeci: «La strada verso l'autonomia energetica dell'Italia assegna alla nostra Isola un ruolo strategico, non solo per il metano. D'ora in avanti faremo pesare questo nostro ruolo perché non siamo



Peso: 1-1%, 11-29%



più disposti a fare in Sicilia i donatori di sangue fino all'anemia».
(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gela. Dai campi offshore il gas verrà inviato all'interno dell'area della raffineria



Peso: 1-1%, 11-29%

L'intervista a Ruffini**«Nell'Isola ci sono 70 miliardi di tasse non riscosse»**

Giordano Pag. 13



Agenzia Entrate. Ernesto Maria Ruffini

Palermo. Oggi un convegno organizzato dagli Ex Alunni all'Istituto Gonzaga

«Tasse non riscosse per 70 miliardi»

Ruffini, direttore della Agenzia delle Entrate: da ottobre ad oggi incassati pagamenti per 350 milioni e 15mila rateizzazioni. «Per cittadini, imprese e professionisti nuovi servizi»

**Antonio Giordano
PALERMO**

Ammonta a 70 miliardi il magazzino non riscosso dal 2000 ad oggi in Sicilia. La cifra è fornita da Ernesto Maria Ruffini, direttore della Agenzia delle Entrate che oggi partecipa a Palermo ad un convegno organizzato dagli Ex Alunni all'Istituto Gonzaga. Dal primo ottobre il servizio di riscossione in Sicilia è affidato ad Agenzia delle Entrate-Riscossione. Ruffini traccia un primo bilancio.

Come sono andati i primi sei mesi? Quali sono i numeri della vostra attività in Sicilia?

«Fin da subito, l'impegno maggiore è stato quello di garantire la continuità del servizio di riscossione, che rischiava seriamente di essere compromesso. E, man mano, cercare di migliorarlo. È presto per fare un bilancio, ma in questi primi mesi abbiamo riscosso oltre 350 mi-

lioni di euro e concesso inoltre 15 mila pagamenti rateizzati. È solo un primo passo, visto che il magazzino non riscosso dal 2000 a oggi in Sicilia supera i 70 miliardi. A livello nazionale siamo quasi a quota 1.100 miliardi».

Cosa è cambiato per il contribuente siciliano in questo passaggio?

«La novità più rilevante è l'introduzione, anche qui in Sicilia, del servizio "taglia code". In pratica, per evitare di fare la fila allo sportello, è possibile prenotare un appuntamento online sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it tramite Spid, Carta di identità elettronica o Carta nazionale dei servizi. Si possono poi chiedere informazioni, assistenza o documentazione, anche tramite posta elettronica. Nei prossimi mesi cittadini, imprese e professionisti potranno anche accedere agli altri numerosi servizi online: ad

esempio controllare la propria situazione, effettuare pagamenti e soprattutto richiedere e ottenere una rateizzazione. Prima, però, dobbiamo completare la migrazione di tutti i dati contenuti nel vecchio sistema informatico».

I Comuni siciliani hanno difficoltà a riscuotere le tasse e potrebbero affidarsi direttamente alla Agenzia delle entrate tramite una delibera di giunta. Ci sono casi in Sicilia?

«Attualmente, i Comuni siciliani che si avvalgono dei nostri servizi sono oltre 200. Fra questi, ci sono alcuni delle più importanti città,



Peso: 1-3%, 13-44%

come Palermo, Siracusa, Messina, Ragusa e Agrigento. Le aspettative sono molto alte e questo ci dà il senso della responsabilità che grava sul nostro lavoro. Deve però essere chiaro che nessuno ha la bacchetta magica e che è impensabile ritenere che i problemi possano essere risolti dall'oggi al domani». **Lei parteciperà nel pomeriggio ad un incontro "La contribuzione fiscale tra dirit-**

to ed etica". Tommaso Padoa Schioppa diceva che "Le tasse sono una cosa bellissima"; bello e giusto vanno d'accordo in

questo caso?

«In una comunità le tasse rappresentano il prezzo da pagare per tenere aperti gli ospedali e le scuole, garantire la manutenzione delle strade, i trasporti pubblici, la sicurezza dei cittadini e via dicendo. Quando si evadono le tasse si rischia, quindi, di tagliare il ramo dove si è seduti, danneggiando inevitabilmente anche se stessi.

Infatti, con meno risorse a disposizione, nel migliore dei casi i servizi sono destinati a essere meno efficienti e, nel peggiore, a essere tagliati del tutto. Senza contare che questo comporta un livello di tassazione più alto per i contribuenti onesti. Insomma, non ha senso imprecare per quello che non funziona se poi ci si rifiuta di partecipare alle spese per il suo funzionamento». (*AGIO*)

Oltre 200 Comuni si avvalgono dei nostri servizi. Le aspettative alte danno il senso della responsabilità del nostro lavoro. Ma non abbiamo la bacchetta magica



Riscossione e credito.

Ernesto Maria Ruffini, a sinistra, direttore dell'Agenzia delle Entrate. Sopra: Giuseppe Nargi, Direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo



Peso: 1-3%, 13-44%

DATI INPS DI MARZO

**Effetto guerra
sulla occupazione:
+21% la Cig**

Pogliotti e Tucci — a pag. 3

La cassa ordinaria torna a crescere sotto la spinta di guerra e caro energia

I dati Inps di marzo. Autorizzate oltre 22 milioni di ore di Cigo che cresce quasi del 21% rispetto a febbraio: in sofferenza industrie tessili, abbigliamento e calzature. Pesa la scarsità di materie prime. Riparte anche la Cig straordinaria (+0,8%)

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

La guerra tra Russia e Ucraina, con i rincari del prezzo dei beni energetici e le difficoltà di reperimento di materie prime e componenti inizia a vedersi anche sul fronte della richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese. A marzo, dopo mesi di cali continui, sono tornate a salire le ore di Cig ordinaria (termometro delle difficoltà congiunturali legate alla scarsità di materie prime), che sono cresciute del 20,9% rispetto al mese di febbraio (si è passati da 18,4 milioni di ore di febbraio a 22,3 milioni di marzo). In ripresa anche la Cig straordinaria (più legata a difficoltà strutturali): le 24,6 milioni di ore di Cigs richieste dalle aziende - di cui 9,9 milioni di solidarietà -, equivalgono a un incremento dello 0,8% su febbraio, mentre rispetto a marzo 2021 l'aumento è del 40,5%, concentrato soprattutto nella seconda parte del 2021, a causa del rallentamento del rimbalzo economico.

Il dato di marzo sulla Cig, diffuso ieri dall'Inps, è il secondo indicatore "negativo" sul mercato del lavoro nel giro di una settimana, dopo il previsionale Excelsior di Unioncamere-Anpal che ha evidenziato, ad aprile, una riduzione del -8,5% delle assunzioni previste dal settore manifatturiero rispetto a marzo

(-6mila) e del -5,9% se confrontate con un anno fa (-4mila).

I settori industriali costretti a ridurre o sospendere la produzione e, quindi, a chiedere la cassa integrazione ordinaria, sono stati principalmente industrie tessili e abbigliamento (con 88mila ore), pelli cuoio e calzature (con 81mila ore) e attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (con 38 mila ore). Questi tre settori assorbono il 63% delle autorizzazioni di Cigo del mese di marzo. Se rispetto a febbraio 2022 l'Inps registra un incremento congiunturale del 20,9% di ore di Cigo, nel confronto con marzo 2021, fortemente influenzato dall'emergenza Covid, c'è un calo del 92,11%. L'aggravarsi dello scenario macroeconomico, a causa della guerra in Ucraina, innestato su una situazione già in rallentamento, si vede anche nei dati cumulati dei primi tre mesi dell'anno. La Cigs, gennaio-marzo, ha superato i 65 milioni di ore richieste dalle imprese, con una crescita del 21,89% rispetto allo stesso periodo 2021. Significativi gli incrementi per l'industria (+7,30%), ma soprattutto per l'edilizia (+42,63%).

Nel complesso a marzo 2022 sono state autorizzate in totale 56 milioni di ore di Cig, con un calo del 12,4% su febbraio e una diminuzione del 91,3%

sullo stesso mese del 2021. Con 2 milioni di ore di cassa integrazione in deroga, c'è una flessione sia su febbraio 2022 (-47,6%) che su marzo 2021 (-98,3%). L'83% delle autorizzazioni riguarda tre settori: commercio (1 milione di ore), alberghi e ristoranti (428mila ore), seguiti da attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (185mila ore). Nei fondi di solidarietà le ore autorizzate ammontano a 7,3 milioni, con un calo sia sul mese precedente (-58,4%) che su marzo 2021 (-96,8%). I settori con più ore di Fis autorizzate sono: alberghi e ristoranti (2,6 milioni), attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (986mila), sanità e assistenza sociale (796mila) e commercio (513mila).

Con la causale "emergenza Covid" a marzo sono state autorizzate 8,1 milioni di ore (-62,8% su febbraio), mentre dal 1° aprile 2020 in totale la Cig emergenziale ha totalizzato 6,6 miliardi di ore, di cui 2,7 miliardi di Cigo, 2,4 miliardi per il Fis e 1,4 miliardi di Cigd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-30%

L'andamento

Ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria e straordinaria.
Numero e variazione %

CIG

■ Ordinaria

■ Straordinaria

▨ di cui Solidarietà

	MAR-21	FEB-22	MAR-22	VAR. % MAR 22/ MAR 21	VAR. % MAR 22/ FEB 22
300M	282.000.822				
250M					
200M					
150M					
100M					
50M		18.410.095	22.260.694	-92,10% ▼	+20,9% ▲
0					
Straordinaria	17.483.150	24.372.654	24.563.415	+40,50% ▲	+0,8% ▲
di cui Solidarietà	1.295.559	11.742.181	9.879.566	+662,60% ▲	-15,90% ▼

Fonte: Inps



Peso: 1-1%, 3-30%

INFRASTRUTTURE

Pnrr, triplicati
i bandi di gara
nei primi tre mesi

Giorgio Santilli — a pag. 5

Accelerano le gare per i lavori: triplicate nel 1° trimestre 2022

Osservatorio Cresme. Si passa dai 6,7 miliardi 2021 ai 20,1 miliardi di quest'anno. Spingono tlc, Fs, metrò e porti. Boom spinto da Pnrr e opere appaltate con progetti preliminari. Resta il nodo costi

Giorgio Santilli

Un'esplosione di gare segna indelebilmente il primo trimestre del 2022. È l'effetto Pnrr. I numeri sono oltre ogni record: sono andati in gara lavori per 20.046 milioni di euro, il triplo di quello che si fece nello stesso periodo del 2021, quando pure si segnò un buon risultato con 6.737 milioni. Continuano, intanto, ai ritmi del 2021, anch'essi da record, le aggiudicazioni di gare che sono state nei primi tre mesi del 2022, pari a 9.292 milioni, appena sotto i 9.574 milioni dello scorso anno.

Sono i dati che emergono dall'Osservatorio opere pubbliche del Cresme, uno dei capitoli del Rapporto congiunturale 2022-2026 che l'Istituto di ricerca presenterà il 14 giugno. I dati sui bandi di gara, che comprendono anche concessioni e appalti di servizi oltre ai lavori, evidenziano un incremento delle infrastrutture nel loro complesso del 282%, attestandosi a 17.697 milioni. I settori che più hanno spinto sono le telecomunicazioni (6.231 milioni) con un incremento rispetto al 2021 di 260 volte, l'energia (6.353 milioni) con un incremento del 925%, le infrastrutture ferroviarie (1.185 milioni) con un incremento del 51,8%, le metropolitane (438

milioni) con un incremento del 568%. Evidente, dietro questi numeri, la spinta potente del Pnrr che proprio in questi settori sta portando a compimento i percorsi verso i bandi di gara. D'altra parte, era stato il premier Mario Draghi, tre mesi fa, a ricordare l'ottimo stato salute del settore, con aggiudicazioni nel 2021 per 41 miliardi.

In molti settori, c'è oggi un altro fattore che spinge molto sui bandi: la legislazione degli ultimi due anni - e in particolare quella di semplificazione del Pnrr con il decreto legge 77/2021 - consente di mandare in appalto opere dotate di progetto preliminare (sia pure rafforzato con le linee guida Giovannini). Questo anticipa il momento della gara rispetto al progetto definitivo o esecutivo, prevedendo poi nell'ambito del contratto aggiudicato ulteriori livelli di progettazione.

Non sarà immediata, quindi, in molti casi la traduzione delle gare in cantieri anche se pure su questo punto interviene il Dl 77 prevedendo un massimo di sei mesi fra aggiudicazione e consegna lavori.

L'altra incognita è quella dei costi dei progetti: l'indagine svolta dall'Ance (si veda Il Sole 24 Ore del 10 aprile) ha evidenziato che il 72% dei progetti locali del Pnrr sono stati realizzati con costi di un

anno fa, precedenti quindi ai fortissimi aumenti dei prezzi delle materie prime e anche dei rincari energetici.

Il rischio è che molti di questi progetti messi in gara siano da rifare o che si blocchino subito dopo essere stati appaltati. Su questo punto, però, il governo intende intervenire ancora con una norma nel decreto legge post-Def che dovrebbe essere varato la prossima settimana e ha una una dote di 6 miliardi: un miliardo dovrebbe andare proprio ai nuovi meccanismi di revisione prezzi e di adeguamento dei prezzi degli appalti in corso.

Su questo punto va segnalato anche il nuovo adeguamento dei prezzari di Rete ferroviaria italiana, la stazione appaltante con la quota maggiore di appalti del Pnrr: dopo l'aumento di gennaio dell'ordine del 18%, è scattato in questi giorni (e già applicato alla prima gara) un nuovo aumento che porta l'adeguamento dei prezzi complessivi nell'ordine del 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 miliardi

GARA PNRR PER I RIFIUTI

I progetti pervenuti nella gara del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per i rifiuti hanno un valore di 6 miliardi



Peso: 1-1%, 5-38%

La fotografia

I BANDI PER SETTORE

Dati I trimestre 2021/2022 e variazione %

	I TRIMESTRE		VARIAZIONE %						VAR. % 2022 / 2021
	2021	2022	-200	0	200	400	600	800	
EDILIZIA	2.112	2.349							11,2
Residenziale	359	490							36,5
Istruzione e ricerca	438	401							-8,4
Sanità	293	397							35,5
Uffici e caserme	370	318							-14
Cultura, turismo, vita sociale e sport	339	517							52,6
Altra edilizia	314	227							-27,8
INFRASTRUTTURE	4.624	17.697							282,7
Trasporti	3.004	3.711							23,5
Strade e autostrade	1.998	1.582							-20,9
Ferrovie	781	1.185							51,8
Metropolitane, ferrovie regionali*	66	438							568,1
Porti e interporti	56	357							542,6
Aeroporti	79	100							26,4
Ciclovie	24	49							103,6
Idrico	305	603							97,6
Energia	620	6.353							925,3
Telecomunicazioni	24	6.231							25.941,0
Rifiuti	267	129							-51,6
Verde pubblico e arredo urbano	185	161							-13
Difesa del suolo e bonifiche ambientali	177	379							113,8
Altre infrastrutture	43	130							204,9
TOTALE	6.737	20.046							197,6

LE AGGIUDICAZIONI DI IMPORTI SUPERIORI A 1 MILIONE DI EURO

Dati I trimestre 2021/2022 e variazione %

	I TRIMESTRE		VARIAZIONE %						VAR. % 2022 / 2021
	2021	2022	-200	0	200	400	600	800	
Partenariato Pubblico Privato	1.009	2.874							184,8
Appalti di CMG	2.825	713							-74,8
Totale mercati tradizionali	5.739	5.705							-0,6
TOTALE MERCATI OOPP	9.574	9.292							-2,9

Nota: (*) e altre infr. per il TPL e Fonte: CRESME Europa Servizi



Peso: 1-1%, 5-38%

Pnrr, 2,2 miliardi a rischio per i ritardi sui fondi di coesione

La Relazione del Dpc

In tutto, compresi i progetti nazionali, definanziamento possibile per 12,8 miliardi

Carmine Fotina

ROMA

«Una mole impressionante di risorse destinate al riequilibrio territoriale e al correlato soddisfacimento di importanti fabbisogni, a cui sinora non è corrisposta, da parte delle Amministrazioni competenti, la realizzazione degli interventi a favore dei territori beneficiari dell'assegnazione delle risorse stesse». È direttamente il Dipartimento politiche di coesione (Dpc), che fa capo a Palazzo Chigi e supporta il ministero per il Sud, ad alzare il livello di attenzione sul fallimento gestionale del Fondo nazionale sviluppo e coesione. La prima «Relazione annuale sull'andamento dei Piani sviluppo e coesione» nelle ultime pagine contiene anche una notizia sorprendente: come conseguenza di questo cronico ritardo ora sono a rischio anche 2,2 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

È l'effetto della scelta di anticipare risorse pregresse del Fondo sviluppo e coesione per finanziare progetti già in essere inseriti nel Pnrr. Quelle risorse però, relative alla programmazione 2014-2020, hanno un vincolo di spesa molto rigido, ovvero il conseguimento di obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2022, che secondo la ricognizione effettuata è praticamente impossibile rispettare. Di qui il serio rischio di defanzia-

mento, insieme ad altri 10,6 miliardi - per un totale di 12,8 miliardi - dei Piani sviluppo e coesione che non sono agganciati al Pnrr. Il governo ora deve trovare rapidamente una soluzione e in uno dei prossimi provvedimenti, forse già il "decreto aiuti", potrebbe entrare una norma che impedirà il definanziamento modificando la disciplina di revoca. Banda ultralarga, ferrovie, dighe, interventi contro il dissesto idrogeologico sono alcuni dei progetti a rischio.

La ricognizione

La stima di 12,8 miliardi in odore di definanziamento include progetti non avviati, pari a 3,7 miliardi, e opere pubbliche ancora in corso di progettazione, per 9,1 miliardi. Il Dipartimento guidato da Ferdinando Ferrara suggerisce di prevedere una clausola di salvaguardia anti-definanziamento anche per 707 milioni destinati ai contratti istituzionali di sviluppo e 687 milioni che riguardano interventi gestiti da commissari straordinari di governo. La Relazione va anche oltre e ipotizza che una parte delle risorse del Fondo sviluppo e coesione che mostrano comunque segnali di avanzamento e quindi consigliano una soluzione diversa dal definanziamento possa essere dirottata a favore di progetti Pnrr che hanno una domanda superiore ai fondi previsti.

Il flop della spesa

Con il decreto 34 del 2019 era stata stabilita la riorganizzazione in unico «Piano sviluppo e coesione» per ciascuna delle 43 amministrazioni coinvolte (ministeri, Regioni e Città metropolitane) delle risorse del Fondo sviluppo e coesione fino a quel momento frammentate in oltre 900 strumenti di programmazione. Ne è scaturito un riassetto da 82,5 miliardi, comunque non esaustivo vista l'incompletezza dei dati che arrivano alla Ragioneria dello Stato per il monitoraggio. Il Dipartimento considera a rischio definanziamento anche almeno una parte degli 8,5 miliardi di al momento associabili a progetti non ancora inseriti nel Sistema nazionale di monitoraggio. E il paradosso è che sono i ministeri a fare decisamente peggio delle Regioni, spesso considerate l'anello debole della spesa, soprattutto nella narrativa sul Sud. Fanno capo ai ministeri 9,1 dei 12,8 miliardi a rischio definanziamento. In termini di impegni rispetto alle risorse assegnate, al netto delle risorse straordinarie destinate all'emergenza Covid, i ministeri sono sotto il 50% a fronte del 65% delle Regioni. Se si considerano i pagamenti, il divario è ancora più netto: 8,9% contro 46,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo pronto a intervenire nel decreto aiuti con una clausola di salvaguardia

Banda ultralarga, ferrovie, dighe, interventi anti dissesto idrogeologico alcuni dei progetti a rischio



Peso: 19%



Di bollette: via libera alle prime semplificazioni per l'energia green

Lo shock energetico

Via libera del Senato

In arrivo anche la stretta

sul riscaldamento nella Pa

Via libera definitivo dal Senato al primo pacchetto di semplificazioni per nuovi impianti di energia green. Il governo ha così incassato la fiducia al decreto "bollette", approvato a Palazzo Chigi in marzo soprattutto per aiutare famiglie e imprese sui rincari di luce e gas e per sveltire gli iter per lo sviluppo di nuove fonti di energia rinnovabile e per sostenere il settore automo.

Dominelli e Mobili — a pag. 6

Di bollette, per l'energia green sì alle prime semplificazioni

Le misure. Via libera definitivo del Senato al primo pacchetto di norme per sveltire l'iter delle installazioni di rinnovabili. In arrivo anche la stretta su termosifoni e condizionatori nella Pa

Celestina Dominelli

Marco Mobili

ROMA

Via libera definitivo dal Senato al primo pacchetto di semplificazioni per nuovi impianti di energia green. Con 207 sì e 38 voti contrari il governo ha incassato la fiducia al decreto "bollette", approvato a Palazzo Chigi a inizio marzo soprattutto per aiutare famiglie e imprese con i rincari di luce e gas, ma anche per sveltire ulteriormente gli iter per lo sviluppo di nuove fonti di energia rinnovabile e per sostenere il settore automotive colpito anche dalla crisi generata dal caro prezzi della componentistica. E, per fronteggiarne l'impatto, il decreto, va ricordato, ha stanziato un fondo da 8,7 miliardi fino al 2030.

Tra le semplificazioni introdotte spicca innanzitutto la procedura abili-

tativa semplificata per i progetti di nuovi impianti fotovoltaici da realizzare nelle aree idonee di potenza fino a 10 megawatt, nonché per gli impianti agro-voltaici che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli sollevati da terra con possibilità di rotazione, che distino non più di 3 chilometri da aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale. Sarà poi sufficiente la dichiarazione di inizio lavori asseverata (Dila) per realizzare gli impianti fotovoltaici con moduli a terra la cui potenza elettrica risulti inferiore a 1 megawatt, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti ricadenti in aree idonee non sottoposte alle norme di tutela culturale e paesaggistica e al di fuori dei centri urbani soggetti a tutela, per la cui realizzazione non sono previste procedure di esproprio.

Nel passaggio alla Camera è stata

poi integralmente riscritta la norma che semplifica l'installazione di pannelli solari sugli edifici. In particolare con il nuovo articolato, si prevede che non è subordinata all'acquisizione di permessi o atti amministrativi di assenso l'installazione, con qualunque modalità, di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici o su strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici, ivi comprese strutture, manufatti e edifici già esistenti all'interno dei



Peso: 1-4%, 6-40%

comprensori sciistici e la realizzazione di tutte le opere funzionali alla connessione alla rete elettrica, nonché nelle relative pertinenze.

Con la conversione in legge del decreto, inoltre, viene affidato ad Arera il compito di rendicontare l'utilizzo delle risorse destinate da Palazzo Chi-

gi al taglio degli oneri generali delle bollette di luce e gas. Analisi che dovrà essere inviata ai ministeri della Transizione ecologica e dell'Economia e alle Commissioni parlamentari entro il 16 maggio. La nuova disciplina introduce rendicontazioni periodiche, distinguendo i comparti elettricità e gas, sulla base dell'emanazione di ulteriori provvedimenti di contenimento dei costi. Il ministero della Transizione ecologica è chiamato poi a mettere in campo una strategia contro la povertà energetica, da sottoporre a consultazione pubblica.

Dopo un acceso confronto parlamentare tra maggioranza e governo, è stato altresì previsto che il Gse potrà acquistare energia da impianti green, attraverso contratti di almeno tre anni, per distribuirli a un prezzo fissato per decreto ministeriale in via prioritaria a clienti industriali energivori, con particolare attenzione alle imprese localizzate in Sicilia e Sardegna.

Altra modifica da evidenziare e rilanciata in questi ultimi giorni a più

riprese è quella dell'obbligo per gli uffici pubblici di ridurre la temperatura di termosifoni e condizionatori. Dal 1° maggio al 31 marzo 2023, «la media ponderata delle temperature dell'aria, misurate nei singoli ambienti di ciascuna unità immobiliare per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici pubblici, non deve superare rispettivamente i 19 gradi (+2 di tolleranza) e non deve essere minore dei 27 gradi (-2 di tolleranza)». Nessuna riduzione, però, per ospedali, cliniche o case di cura, strutture di ricovero o di assistenza di minori o anziani, come pure per quelle dedicate al supporto e al recupero dei tossico-dipendenti e di altri soggetti affidati ai servizi pubblici sociali. Nel pacchetto sul risparmio energetico entra anche la riduzione dell'illuminazione pubblica che si dovrà ottenere con sensoristica mirata, ammodernando o sostituendo gli impianti o i dispositivi esistenti e individuando le aree, urbane ed extraurbane, in cui applicare le tecnologie più avanzate.

Tra le novità introdotte nel corso dell'iter di conversione in legge del decreto va infine segnalata una modifica che nulla a che vedere con l'energia e il mercato dell'auto. Con un emendamento alla Camera e ratificato ieri dal Senato è stato infatti rivisto il meccanismo di cessione dei crediti dei bonus edilizi. In particolare, è stata elevata da

tre a quattro volte la possibilità di cedere il bonus fiscale: banche e intermediari, se hanno esaurito le possibili cessioni (che sono tre dopo la stretta anti-frodi), potranno quindi effettuare ancora un'altra nei confronti di intermediari qualificati. La misura, come denunciato su queste pagine, non sembra però funzionare e per questo sarà rivista nel decreto "taglia prezzi" all'esame della commissione Finanze del Senato.

Sul fronte dell'autotrasporto, il sostegno finanziario al settore viene incrementato di 25 milioni di euro complessivi per il 2022. Alle imprese italiane di logistica e di trasporto delle merci in conto terzi, è riconosciuto un credito d'imposta per l'acquisto del componente AdBlue per la trazione dei mezzi di ultima generazione Euro VI/D (commi 3 e 4) nonché Euro VI/C, Euro VI/B, Euro VI/A ed Euro V, nonché per l'acquisto di metano (Gnl) utilizzato per l'autotrazione dei mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOMOTIVE
Con l'ok al decreto in pista un fondo ad hoc da 8,7 miliardi fino al 2030 per fronteggiare l'impatto del caro prezzi
BONUS EDILIZI
Rivisto il meccanismo di cessione dei crediti ma la misura sarà nuovamente corretta nel Dl "taglia prezzi"

Gli interventi

1

SEMPLIFICAZIONI

Procedure più snelle per gli impianti green

Con il via libera definitivo del Senato al decreto bollette arriva un ulteriore snellimento degli iter autorizzativi per la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici di potenza fino a 10 megawatt e per l'installazione di pannelli solari sugli edifici.

2

UFFICI PUBBLICI

In campo la stretta sulle temperature

Dal 1° maggio scatta l'obbligo per gli uffici pubblici di ridurre la temperatura di termosifoni e condizionatori: la media ponderata delle temperature dell'aria non deve superare rispettivamente i 19 gradi (+2 di tolleranza) e non deve essere minore dei 27 gradi (-2 di tolleranza).

3

AUTOMOTIVE

In arrivo un fondo da 8,7 miliardi

Il decreto istituisce un nuovo Fondo da 8,7 miliardi fino al 2030 «al fine di favorire la transizione verde, la ricerca, la riconversione e riqualificazione dell'industria del settore automotive, nonché per il riconoscimento di incentivi all'acquisto di veicoli non inquinanti».

4

BONUS EDILIZI

Rivisto il meccanismo di cessione dei crediti

Rivisto il meccanismo della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. Un correttivo approvato alla Camera eleva da tre a quattro il numero delle cessioni. In particolare, banche e intermediari, ove abbiano esaurito le possibili cessioni, potranno effettuare un'altra in favore di altri soggetti.



Peso: 1-4%, 6-40%

L'industria alimentare in accelerata sull'export

Strategie di ripresa

Dal 3 al 6 maggio al Cibus di Parma attesi 2mila buyer e oltre 3mila espositori

Vacondio: «La spinta verrà dall'export, sarà la fiera più importante da 20 anni»

Micaela Cappellini

«Chi spera in un aumento dei consumi interni non parla in maniera razionale: l'unica crescita possibile per il settore alimentare italiano nel 2022 è quella che arriverà dall'estero». Ne è convinto Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare al suo ultimo anno di mandato. Ed è per questo che l'associazione degli industriali punta molto su Cibus, la fiera dell'alimentare che si svolgerà a Parma dal 3 al 6 maggio. «Sarà l'edizione più importante degli ultimi vent'anni - l'ha definita ieri Vacondio, durante la presentazione - i mercati esteri sono strategici anche perché riconoscono ai nostri prodotti una marginalità maggiore, mentre in Italia parlare di redditività sembra una colpa. Fino a un mese fa, l'industria alimentare italiana è riuscita ad assorbire gli extra-costi dovuti al rincaro dell'energia e delle materie prime agricole: ora però non è più possibile resistere, o trasferiamo gli aumenti sui prezzi finali oppure molte imprese chiuderanno».

Per la 21esima edizione di Cibus

sono attesi a Parma oltre 3mila espositori, 2mila buyer e 70mila visitatori, di cui il 10% dall'estero. «Quest'anno Cibus tornerà ai livelli pre-pandemia per qualità e quantità di espositori - ha detto l'amministratore delegato di Fiere di Parma, Antonio Cellie - faremo un Cibus come è sempre stato, senza aprire agli espositori esteri. I buyer arriveranno invece prevalentemente dai Paesi europei, ma avremo anche una consistente presenza americana e diversi arrivi dall'area Asean e dal Sudamerica».

Il made in Italy alimentare arriva da un 2021 di grandi soddisfazioni, con l'export che ha raggiunto i 52 miliardi di euro. «I primi due mesi del 2022 avevano dato ottimi segnali, con le esportazioni italiane in crescita del 22%, poi è arrivato il conflitto in Ucraina, a cambiare le carte in tavola», ha ricordato Roberto Luongo, direttore dell'Ice, che a Cibus porterà 400 fra buyer e giornalisti provenienti da una cinquantina di Paesi e sponsorizzerà un'area start up dove saranno presenti una quarantina di imprese. A preoccupare non è la chiusura dei mercati russo e ucraino: due terzi delle vendite italiane del comparto food sono infatti dirette verso l'Europa, e del restante terzo l'80% è destinato al Nordamerica. «Il problema - ha detto Luongo - è piuttosto l'effetto che l'aumento dei prezzi e il rallentamento dell'economia avranno sui consumi».

In esposizione alla fiera di Parma, dal 3 di maggio, ci saranno mille nuovi prodotti che le aziende alimentari sono pronte a immettere sul mercato: i più innovativi saranno concentrati nell'Innovation corner. Quella del 2022 sarà inoltre

la prima edizione di Cibus "carbon neutral". Annunciata anche l'edizione 2023, dal 29 al 30 di marzo - appena prima di Vinitaly - che oltre alla sede di Parma toccherà altre quattro città italiane (Torino, Padova, Napoli e Firenze) con altrettanti microsalmi tematici, dalla pasta ai dolci. La partnership con Tuttofood, la rivale milanese? «Siamo entrati in sala travaglio, solo che il parto si sta allungando un po'» ha detto il presidente di Federalimentare, Vacondio, per raccontare a che punto sono arrivate le trattative tra Cibus - di cui Federalimentare è azionista al 50% - e Tuttofood, e tra Fiere di Parma e Fiera Milano. «Ritengo che questa sia un'operazione che si doveva e si deve fare - ha aggiunto Vacondio - l'unico rammarico è quello di finire il mandato senza riuscire a chiuderla».

A inaugurare l'appuntamento 2022 di Parma saranno il ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli, e il sottosegretario agli Affari esteri, Manlio Di Stefano. Anche quest'anno le eccedenze di tutti i prodotti che saranno esposti in fiera verranno recuperati dal Banco Alimentare e saranno distribuiti alle strutture convenzionate sul territorio dell'Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52 miliardi

MADE IN ITALY ALIMENTARE

Valore record delle esportazioni di prodotti food italiani raggiunto nel 2021



Peso: 21%

Sanzione eccessiva Crediti R&S, revoca del Fisco se manca l'indicazione in nota integrativa

**Edoardo Belli
Contarini**

— a pag. 35



Revocati i crediti d'imposta R&S non indicati in nota integrativa

Bonus investimenti

Il Fisco contesta il deficit di informazioni anche nella relazione sulla gestione

Una stretta che non trova giustificazione nelle norme di riferimento

Edoardo Belli Contarini

Il bilancio di esercizio, un altro ostacolo per la fruizione del credito di imposta ricerca e sviluppo.

Con la ripresa delle attività di verifica rimaste bloccate per la pandemia, l'amministrazione finanziaria procede al controllo della fruizione del credito di imposta R&S, disciplinato dall'articolo 3 del Dl 145/2013 e relativo Dm di attuazione del 27 maggio 2015, nella versione antecedente alla analoga e più ampia disciplina prevista dall'articolo 1, commi 198 e seguenti, della legge n. 160/2019 e relativo decreto Mise 26 maggio 2020, ma con impatti potenziali anche su quest'ultima misura (trattasi del credito di imposta per R&S, innovazione tecnologica, digital 4.0, economia circolare e design).

Nell'ambito di tali controlli, l'Agenzia recupera il credito di imposta utilizzato in compensazione, contestando non solo il requisito della «novità» che deve necessariamente connotare gli investimenti agevolati, ma anche il deficit di informazioni che l'impresa è tenuta a fornire, in relazione ai costi di ricerca e sviluppo, nell'attivo dello stato patrimoniale, in nota integrativa e nella relazione sulla gestione (articoli 2424, 2426, n.5, 2427, n. 3 e 2428, comma 3, n. 1, del Codice civile come modificati dal Dlgs 139/2015).

In effetti, con riferimento agli esercizi pregressi (2015-2019), molte imprese si sono avvedute in ritardo della possibilità di fruire del

credito di imposta R&S, anche a seguito del tardivo stabilizzarsi della prassi amministrativa. Per tale motivo, i contribuenti hanno presentato dichiarazione integrativa – con predisposizione ex post della certificazione della documentazione contabile dei costi e della relazione

tecnicamente – allo scopo di effettuare il recapture degli oneri comunque sostenuti e imputati nei precedenti bilanci ed eleggibili al medesimo credito (come pure consentito dall'Agenzia, si veda la circolare n. 13 del 27 aprile 2017).
È di tutta evidenza però, che l'impresa che si è accorta soltanto a posteriori di avere i requisiti per l'accesso al credito di imposta, pur avendo sostenuto e imputato nei precedenti bilanci i relativi oneri, in quanto effettivi, ammissibili ed inerenti, non ha potuto rendere a suo tempo le dovute informazioni concernenti i costi di sviluppo né nella nota integrativa né nella rela-

credito di imposta R&S, anche a seguito del tardivo stabilizzarsi della prassi amministrativa. Per tale motivo, i contribuenti hanno presentato dichiarazione integrativa – con predisposizione ex post della certificazione della documentazione contabile dei costi e della relazione



Peso: 1-2%, 35-31%

zione sulla gestione, come prescritto dagli articoli 2427 e 2428 del Codice civile (si veda l'Oic 24, nn. 46 e seguenti); da qui il diniego della finanza alla spettanza del contributo per R&S.

È ben vero che la nota integrativa e la relazione sulla gestione rappresentano, rispettivamente, «parte integrante» e un «corredo» del bilancio di esercizio, talché (anche) la predisposizione postuma del set documentale prescritto dalla normativa speciale potrebbe acuire il sospetto di un indebito utilizzo del credito; tuttavia, qualora sia riscontrabile la buona fede del contribuente, il recupero a tassazione non appare comunque legittimo.

Anzitutto, né l'articolo 3 del Dl 145/2013 né il regolamento di attuazione (Dm 27 maggio 2015) prevedono alcun adempimento da espletarsi, a pena di decadenza, in sede di redazione del bilancio di esercizio, talché, anche in difetto di indicazione dei costi di sviluppo nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, il beneficio non può essere disconosciuto.

Ciò che trova conferma nella disciplina previgente del credito di imposta R&S e in quella successiva (si vedano, rispettivamente, l'articolo 1, commi 281 e seguenti, della legge 296/2006 e

relativo Dm n. 76 del 28 marzo 2008, e l'articolo 1, commi 198 e seguenti, della legge 160/2019 e relativo Dm 26 maggio 2020) dalla cui disamina non è dato di riscontrare alcuna prescrizione normativa in termini di perdita del beneficio nei casi di omessa o incompleta indicazione dei costi di sviluppo negli allegati al bilancio ex articoli 2427 e 2428 del Codice civile.

Del resto, la stessa Agenzia afferma che perfino l'omessa compilazione del quadro RU della dichiarazione, ove indicare il credito spettante, non rappresenta una causa di decadenza dall'agevolazione, invero non prevista espressamente dalla legge, come tale rimediabile con la presentazione di apposita «dichiarazione integrativa a favore» (si veda da ultimo la risposta a interpello dell'Agenzia n. 396/2021). Tale approccio sostanziale risulta in sintonia anche con il carattere «automatico» della agevolazione e con l'assenza dei limiti generali e specifici previsti per l'utilizzo in compensazione dei crediti di imposta R&S.

Va poi aggiunto che quando il legislatore ha voluto inserire ulteriori incombenti documentali, lo ha fatto esplicitamente, come è avvenuto di

recente con l'introduzione dell'obbligo di asseverazione della relazione tecnica. Pertanto, in assenza di una norma tributaria specifica, la surrettizia introduzione di un ulteriore adempimento da osservarsi a pena di decadenza in sede di bilancio contrasta con i principi di buona fede, di collaborazione e di semplificazione del procedimento tributario di cui agli articoli 97 della Costituzione, 6 e 10 della legge 212/2000 e 1 della legge 241/1990.

Anche dalla sanatoria contemplata nell'articolo 5 del Dl 146/2021, tuttora in attesa del relativo provvedimento attuativo – dalla quale è esclusa la «mancanza di documentazione idonea a dimostrare il sostenimento delle spese ammissibili al credito di imposta R&S» – sembra evincersi che l'irregolarità contabile di cui trattasi è riconducibile tra le violazioni di natura formale; in quanto tale, detta irregolarità non inficia la fruizione del beneficio, tenuto conto del regime legale della decadenza, che rappresenta un istituto eccezionale in deroga al principio generale per cui i diritti soggettivi non sono soggetti a limitazioni, di guisa che non è suscettibile di un'estensione analogica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUONA FEDE
Qualora sia
riscontrabile la
buona fede del
contribuente,
il recupero
a tassazione
non appare
legittimo

**Neanche la mancata
indicazione del credito
d'imposta
nel quadro RU
determina la decadenza**



Peso: 1-2%, 35-31%

Cessione crediti Bonus, l'ingresso delle Sgr non riapre il mercato. In arrivo nuove modifiche

Giuseppe Latour

— a pag. 38

Le cessioni a Sgr, Sicav, Sicaf e Sim non riaprono il mercato delle banche

Bonus fiscali. Il chiarimento dell'Economia limitato a società di gruppi bancari che non hanno capienza fiscale molto elevata. In arrivo il frazionamento crediti

Giuseppe Latour

La cessione dei crediti non riapre. L'apertura del ministero dell'Economia all'ingresso tra i cessionari di soggetti che, in forma diversa, si occupano di gestione del risparmio sarà utile, perché alzerà l'asticella della capienza fiscale dei gruppi bancari, ma non decisiva per rimettere in moto il sistema, perché questi soggetti hanno una quantità limitata di versamenti da effettuare. E, soprattutto, perché continuano a essere esclusi i soggetti non appartenenti a gruppi bancari.

Il mercato reagisce in maniera tiepida alla risposta a interrogazione (5-07901, presentata da Giovanni Currò (M5s)) che mercoledì ha ufficialmente ampliato la platea dei soggetti qualificati che, quindi, possono incamerare le seconde e terze cessioni di bonus (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

«Attualmente – ha spiegato il ministero dell'Economia – le norme sulla cessione dei crediti fiscali consentono le “ulteriori cessioni” di tali crediti, tra gli altri, anche nei confronti di soggetti appartenenti a un gruppo bancario di cui all'articolo 64, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, in cui possono essere incluse anche Sgr, Sim, Sicav e Sicaf».

In sostanza, allora, tra i soggetti qualificati in base all'articolo 121 del decreto Rilancio (Dl 34/2020)

rientrano anche le società appartenenti a gruppi bancari: una definizione che ricomprende anche Sgr, Sim, Sicav e Sicaf. C'è, allora, un primo limite evidente da considerare: deve trattarsi, infatti, esclusivamente di società che si trovino all'interno di gruppi bancari.

Chi è fuori da questo perimetro sarà escluso dagli acquisti. In questo modo restano tagliati fuori (in modo incomprensibile, fanno notare in molti) numerosi operatori, vigilati dalla Banca d'Italia, che offrono alte garanzie di correttezza. Per loro servirebbe una modifica normativa.

Molti gruppi bancari italiani, comunque, hanno al loro interno soggetti di questo tipo, quindi la sensazione prevalente sul mercato è che si tratti comunque di un passo avanti, anche se piccolo. Un avanzamento che, però, da solo non basta nemmeno lontanamente a risolvere la situazione di blocco nella quale è precipitato da qualche settimana il settore delle cessioni, con lo stop progressivo di quasi tutte le banche italiane.

Diversi operatori, infatti, sottolineano che Sgr, Sim, Sicav e Sicaf non hanno in generale uno spazio fiscale particolarmente ampio: hanno di solito pochi dipendenti ed effettuano molte operazioni in esenzione Iva. In altre parole, fanno pochi versamenti.

Visti i numeri che ormai ha raggiunto il mercato delle cessioni (40 miliardi circa, si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 aprile), società del genere non sono in grado di spostare gli equilibri per soggetti che hanno già acquistato bonus da scontare per diversi miliardi.

Tornando, poi, al perimetro limitato della risposta, l'altro grande problema è che si resta sempre all'interno dei gruppi bancari. In sostanza, si amplia la capacità fiscale, ma non si creano le valvole di sfogo che consentirebbero di far uscire i crediti dalla pancia degli istituti. Proprio su questo sta lavorando la maggioranza: l'ipotesi allo studio è di inserire le modifiche al meccanismo della quarta cessione nel decreto Taglia prezzi (Dl 21/2022) in conversione in Senato. L'idea è consentire il frazionamento dei crediti per facilitare le cessioni delle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 38-19%

**LO SCENARIO**

La Fed accelera la stretta «Tassi su di mezzo punto»

► Powell: «È giusto muoversi più velocemente» ► La banca centrale Usa: «Adesso è essenziale ridurre l'aumento previsto già alla riunione di maggio l'inflazione senza mandare l'economia in recessione»

NEW YORK La Bce e la Fed affrontano a passo diverso la contingenza della crisi economica dominata dall'inflazione. La banca centrale Usa ha imboccato una strada di interventi rapidi e significativi sui tassi, per i quali è atteso a maggio un rialzo di mezzo punto, mentre quella europea può preferisce attendere una verifica successiva dei dati prima di decidere. Ieri i responsabili dei due istituti, Jerome Powell e Christine Lagarde, hanno chiarito le loro strategie in un confronto diretto, nel corso di una conferenza a lato della riunione annuale a Washington del Fondo monetario e della World Bank.

LE PREVISIONI

«Tutto il mondo sta soffrendo l'impennata dell'inflazione - ha detto in apertura della discussione la direttrice del Fmi, Kristalina Georgieva - All'inizio dell'anno calcolavamo che la crescita globale sarebbe stata del 5%. Poi è arrivata la variante Omicron del Covid a cambiare le carte in tavola, e mentre ci apprestavamo a rivedere le previsioni, è scoppiata la guerra in Ucraina, che ci porta oggi a proiettare una chiusura del 2022 con un incremento del Pil globale limitato al 3,6%». Le conseguenze di ciò saranno più gravi e dureranno più a lungo per i paesi meno abbienti. Il Fondo stima che le economie emergenti non riusciranno a riprendere almeno fino al 2026

il passo di crescita che avevano prima dello scoppio della pandemia. La stessa dinamica colpirà anche l'Europa, secondo Lagarde: «Anche noi avremo più inflazione e meno crescita. Vladimir Putin è colpevole di aver congelato la ripresa economica che era in corso in tutta l'Eurozona, anche per questo merita la nostra condanna, oltre che per aver scatenato una violenza immotivata contro la popolazione ucraina. Abbiamo già colpito la Russia con sanzioni mirate alle banche e agli oligarchi. A queste abbiamo aggiunto misure punitive contro l'esportazione del carbone, alle quali faranno seguito altre su petrolio e gas». L'inflazione europea però presenta una particolarità, secondo la presidente della Bce: «L'aumento dei prezzi a marzo era già al 4,7% e a fine 2022 sarà doppio di quanto avevamo anticipato. Ma il dato core, al netto della spesa energetica e di quella alimentare, nell'ultima lettura è del 2,9%. Lontano dall'obiettivo ideale del 2%, ma non tanto da giustificare una stretta subito sui tassi dell'euro». «Pensa che a luglio sarete costretti ad aumentarli?», le è stato chiesto. «Le nostre decisioni sono dettate dai dati, quindi non posso anticipare una risposta senza averli visti», si è sottratta la banchiera europea. Diverso è il discorso per gli Stati Uniti. Powell non ha potuto che confermare il nuovo aumento in arrivo per la riunione della Fed, il 4 e 5 maggio: «La richiesta di

un incremento di mezzo punto è sul tavolo, come risultava già dal nostro ultimo incontro».

NEGLI USA

L'inflazione "core" a marzo in Usa era del 6,5% e un intervento correttivo immediato è inevitabile. Powell ha menzionato il sospetto che l'aumento dei tassi abbia già raggiunto il suo picco il mese scorso negli Usa, ma ha tenuto a ribadire che l'azione della Fed sarà di lungo corso: «Abbiamo visto più volte previsioni contraddette dalla realtà, ed è meglio aspettare conferme». Le sue parole sono state lette con attenzione a Wall Street, dove ieri l'andamento dei tassi sul dollaro veniva dato a quota 2,6% per la fine dell'anno e a 3,4% per settembre 2023. «L'economia degli Stati Uniti è solida e può reggere l'impatto degli aumenti - ha detto ancora Powell, mentre annunciava che è disposto a superare il livello di neutralità dei tassi, che è calcolato al 2,5% - A sua volta l'occupazione nei nostri Stati è tanto robusta da non sollevare alcun dubbio sulla strada che intendiamo prendere».

Flavio Pompetti

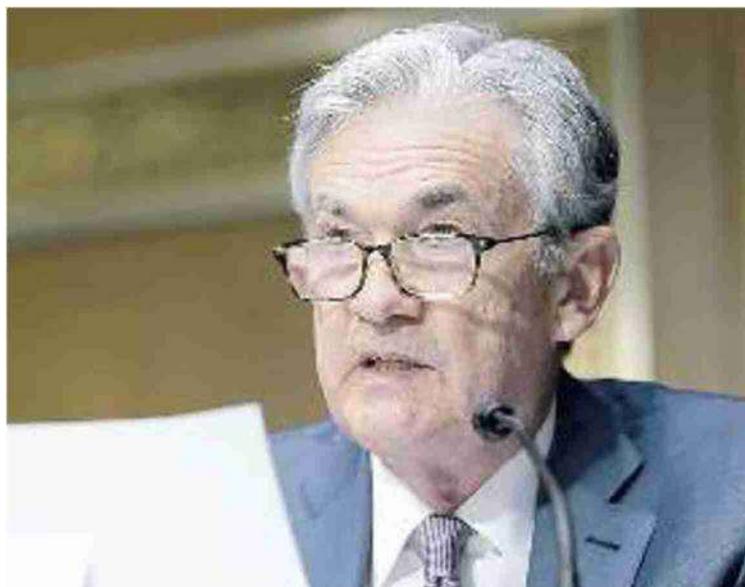
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IL RIALZO DEI
PREZZI POTREBBE
AVER RAGGIUNTO
IL SUO PICCO
A MARZO MA
NON CI CONTIAMO»**

**LAGARDE AVVERTE:
«LA GUERRA STA
MANDANDO
IN STALLO
LA RIPRESA
POST-PANDEMIA»**



Peso: 32%



Il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell



Peso:32%